

**REALIZZARE UN LABORATORIO  
DI MEDIAZIONE ARTISTICA  
PER AFFRONTARE IL TEMA  
DEL GENERE**



**POWER**

Exploring Gender and  
Power through/in Art



Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union



Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Questo lavoro aderisce al concetto di "fair use". Il fair use è un criterio giurisprudenziale che consente un uso limitato di materiale protetto senza richiedere l'autorizzazione del titolare di tali diritti, ad esempio per uso accademico o informativo.

# COLOPHON

**Realizzare un laboratorio di mediazione artistica per affrontare il tema del genere. Uno strumento educativo per facilitatrici/facilitatori, educatrici artistiche/educatori artistici e giovani.**

**Questo materiale didattico è stato realizzato dal progetto POWER (POWER - WHO NEEDS EMPOWERMENT? EXPLORING GENDER AND POWER THROUGH/IN ART, Progetto Erasmus+, 2020-2-FR02-KA205-017944) tramite un'azione collaborativa ed è stato coordinato da De L'art et D'autre (DADAU), Elan Interculturel, Parigi, Francia.**

**Ciascuno dei partner (CoW, DADAU, EARTDI UCM, ELAN e MOH) ha realizzato un workshop di 35 ore con i giovani, creando opere d'arte e invitando le/i partecipanti a discutere questioni legate al genere, al potere e all'empowerment. Desideriamo ringraziare tutti le/i giovani partecipanti che hanno contribuito ai diversi workshop che si sono svolti a Parigi, Lubiana, Bari e Madrid. Senza di loro questo materiale non sarebbe esistito.**

## **Collaboratrici di questo libro di risorse:**

**ELAN:** Morgane Boidin, Elianor Oudjedi, Vera Varhegyi

**DADAU:** Julia Nyikos (coordination, edition)

**UCM:** Marián López Fdz. Cao, Maria Jose Ollero Alameda

**MOH:** Isabella Mileti, Eleonora Schulze-Battmann, Carlotta Camarda

**COW:** Sara Šabec, Maja Hodošček

## **Ideazione e facilitazione dei laboratori:**

**DADAU:** Julia Nyikos, Camille Lesbros

**UCM:** Maria Jose Ollero Alameda, Azucena Vieites, Yera Moreno, Eva Garrido.

**MOH:** Carlotta Camarda

**CoW:** Maja Hodošček, Sara Šabec

**ELAN:** Morgane Boidin, Eloise Dubrana, Elianor Oudjedi

## **Progettazione visiva di questo libro di risorse:**

**Graphic design:** Ana Cebrián. Carolina Peral

**Copertina:** Ana Cebrián.

## **Traduzione e revisione nelle diverse lingue del progetto:**

•Revisione inglese: Vera Varhegyi

•Revisione francese: Julia Nyikos, Elianor Oudjedi

•Traduzione francese: Julia Nyikos, Elianor Oudjedi

•Revisione italiana: Eleonora Schulze-Battmann, Isabella Mileti

•Traduzione italiana: Eleonora Schulze-Battmann

•Revisione slovena: Sara Šabec, Iva Kovač

•Traduzione slovena: Iva Jevtič

•Revisione spagnola: Marián López Fdz. Cao, María José Ollero

•Traduzione spagnola: Marian Alonso Garrido, Carolina Peral Jiménez, Esteban López Medina, Xiana Sotelo

© Copyright 2022. Tutti i diritti riservati.



# INDICE

- 1. INTRODUZIONE 6
- 2. LA STRUTTURA DEI NOSTRI LABORATORI DI CINQUE GIORNI 7
- 3. COME INTEGRARE IL GENERE IN UN METODO DI MEDIAZIONE ARTISTICA? 12
- 4. DEFINIRE LE LINEE GUIDA PER UNO SPAZIO DI APPRENDIMENTO SICURO E CREATIVO 18
- 5. ATTIVITÀ DI APPRENDIMENTO DEGLI STRUMENTI ARTISTICI 22
  - FEMZINE 22
  - PAPER LAYERS 34
  - COPIONI PERFORMATIVI 48
  - COLLAGE 57
- 6. SUGGERIMENTI PER LA FACILITAZIONE 68
- 7. GRIGLIE DI OSSERVAZIONE PER VALUTARE IL LAVORO SVOLTO 70

# 1. INTRODUZIONE

Le/I giovani e la loro relazione con il genere: come scoprirla e sostenerla attraverso la mediazione artistica

La pratica artistica offre l'occasione di presentare in modo visivo questioni che in forma scritta sarebbero molto più complesse da comprendere e percepire. Il pensiero visivo attiva una percezione olistica che permette di accedere a un messaggio complesso con un solo sguardo: le gerarchie visive, i colori, le loro gradazioni, la combinazione di testo e immagine, le sequenze, le dimensioni e le proporzioni, l'uso di metafore e simboli visivi permettono al nostro cervello di attivare entrambi gli emisferi cerebrali e quindi di collegare contemporaneamente percezione, emozione e capacità cognitiva.

Il genere, invece, elemento centrale del nostro progetto, è un costrutto sociale che è servito a gerarchizzare, categorizzare, escludere e stratificare gli esseri umani, proponendo strategie di subordinazione e subalternità, di sovra-rappresentazione in alcuni casi e di sotto-rappresentazione in altri. Smantellare il concetto di genere, trasgredirlo, capovolgerlo, giocarci, farne un concetto di cittadinanza, ci permette di appropriarci di un termine che ha causato dolore e oppressione e di esprimere apertamente le contraddizioni insite nel concetto stesso.

Al di là dei dibattiti teorici, la pratica artistica e il processo creativo aiutano a riflettere sul paradosso della società attraverso le immagini. Permette di sollevare questioni piuttosto che chiuderle, offre l'opportunità di impegnarsi in dibattiti creativi, di suscitare contraddizioni, dubbi e ambiguità al di là di opzioni limitanti ed escludenti. L'arte, la pratica artistica, per il suo carattere specifico, offre uno spazio di libertà, sicurezza, possibilità e proiezione, ponendo sfide interne e personali ma anche sovvertendo le fondamenta delle società.

Il manuale che presentiamo offre a facilitatrici/facilitatori e partecipanti l'opportunità di mettere in discussione il genere e le identificazioni limitanti del genere e di aprire uno spazio per il dibattito, la denuncia e la messa in discussione di ruoli, vincoli e imposizioni.

La mediazione artistica coinvolta con le immagini provenienti dai social media permette l'appropriazione dei messaggi visivi e la loro sovversione: i principi attivi che presenteremo perseguono, incoraggiano e sostengono la sovversione, la trasgressione, la continua messa in discussione e la riflessività come asse permanente di una critica costante verso il benessere comune.

Alcuni dei prodotti presentati utilizzano tecniche già impiegate da movimenti sociali che hanno cercato di destabilizzare processi ingiusti. La fanzine, proposta dall'Università Complutense e sviluppata da due dei gruppi del nostro partenariato strategico, propone uno sguardo nuovo che mette in discussione canoni consolidati. Un po' più lontano, la "Femzine" (fanzine femminista) provoca un approccio apertamente femminista e critico nei confronti dei sistemi patriarcali ed estrattivisti.

Seguendo il metodo di Werner Moron "percorso reale/percorso immaginario", seguendo il metodo di Werner Moron "percorso reale-percorso immaginario", tutte le proposte articolano attività che permettono di prevenire le conseguenze legate alla subalternità, alla stigmatizzazione delle categorie marginalizzate e al maltrattamento. Le attività artistiche - collage, fotomontaggio, stencil, cianotipia, video-narrazioni - partono dalla realtà, dai messaggi dei media, riviste, giornali, fotografie della vita quotidiana, e la stravolgono: la mettono in discussione, la trasgrediscono. L'ironia è alla base di queste proposte che cercano di potenziare e analizzare i meccanismi di fondo del potere, che cercano di mostrare e denunciare, analizzando allo stesso tempo le radici profonde della disuguaglianza.

## 2. LA STRUTTURA DEI NOSTRI LABORATORI DI CINQUE GIORNI

I metodi e le attività che condividiamo con voi sono i risultati di laboratori della durata di una settimana che abbiamo tenuto nelle nostre quattro città: Bari, Lubiana, Madrid e Parigi. In questi laboratori giovani, educatrici/educatori e artiste/i hanno lavorato insieme per affrontare il concetto di genere attraverso diversi approcci artistici. Sebbene i laboratori avessero obiettivi diversi e utilizzassero forme d'arte diverse, avevano tutti la stessa struttura.

I sette punti per la settimana di laboratorio:

1. Il gruppo
2. Identificazione di un soggetto (Percorso reale/Percorso immaginario)
3. Tecniche artistiche (principi attivi)
4. Creazione
5. Monitoraggio e feedback
6. Opera d'arte finale
7. Esposizione collettiva

### 1. Il gruppo



Iniziamo la settimana di laboratorio con dei giochi per rompere il ghiaccio. I giochi sono uno strumento di facilitazione essenziale per creare un'atmosfera spensierata, abbassando il livello di stress delle/dei partecipanti, spesso dovuto anche dal fatto che si trovano a dover socializzare in un gruppo nuovo. È anche un'opportunità per conoscersi (giochi per imparare i nomi, da dove veniamo, cosa ci piace e cosa ci appassiona). Fin dalla prima mattina, costruiamo insieme uno spazio di apprendimento sicuro e creativo (vedi capitolo 4) per definire regole comuni che garantiscano una sensazione di sicurezza e comfort e creare uno spazio “coraggioso” in cui le persone osino porre domande, commettere errori e quindi imparare.

Anche le relazioni di potere e le disuguaglianze sociali all'interno di qualsiasi gruppo possono influenzare l'impegno e il benessere delle/dei partecipanti: il rapporto facilitatrice/facilitatore-partecipante ne è un buon esempio. È quindi importante che il gruppo sia consapevole delle differenze e delle disuguaglianze, le nomini insieme e proponga regole comuni per portare equilibrio ed equità nel gruppo.

## 2. Identificazione di un soggetto (Percorso reale/Percorso immaginario)



©Elan Interculturel

Ovviamente, quando ci si dedica alla creazione artistica, è importante avere un soggetto per evitare la cosiddetta sindrome della “pagina bianca”. Per aiutare il gruppo a trovare un proprio soggetto, ci siamo avvalsi del metodo Percorso reale/Percorso immaginario ideato dall'artista Werner Moron, adattandolo alle questioni di genere. L'idea è quella di partire dalle proprie esperienze e aggiungere un elemento di finzione che operi come una narrativa di empowerment: se avete già subito violenza

di genere o discriminazioni, questa è un'opportunità per immaginare creativamente una narrazione alternativa e riappropriarvi della vostra storia. Questo metodo permette anche di contestualizzare un'esperienza personale e di estrapolare una domanda più generale - portando la discussione da un livello personale a un livello sociale e sistemico.

### 3. Tecniche artistiche

L'idea principale del nostro metodo è quella di impartire pratiche artistiche al gruppo e di renderlo il più possibile autonomo grazie al loro utilizzo. Lavoriamo come se fossimo in un corso di cucina: condividiamo con il gruppo gli ingredienti e le ricette in modo che possano cucinare il piatto dei loro sogni. Ci prendiamo quindi il tempo necessario per insegnare loro i passi fondamentali di ogni pratica artistica, dando insieme un nome a tali passi e praticando semplici esercizi per integrare gli aspetti tecnici.

### 4. La creazione

La creazione è il momento in cui si combinano la padronanza delle tecniche artistiche e l'espressione del proprio soggetto. Prima di iniziare, è quindi necessario assicurarsi che ogni persona del gruppo conosca il proprio soggetto e che abbia più o meno padroneggiato le basi tecniche della propria disciplina artistica.

Alcuni consigli per aiutare le/i partecipanti durante la fase di creazione;

- Dare dei limiti: limiti di tempo e vincoli creativi forniranno un quadro di riferimento e rassicureranno le/i partecipanti, pur rimanendo flessibili se uno di loro li supera. Inoltre, i vincoli creativi per un gruppo aiuteranno a creare una coerenza generale tra tutte le produzioni e i risultati potranno essere utilizzati per creare una mostra collettiva che abbia senso dal punto di vista visivo.
- Pensate a fasi progressive dell'attività creativa per guidare i partecipanti con linee guida strutturate, precise e graduali. Ad esempio, durante il collage chiedete loro prima di tutto di creare un collage visivo da tre immagini combinate; nella seconda fase di scegliere un testo per illustrare il collage e infine di pensare insieme alla composizione immagine-testo.
- Mettetevi a disposizione delle/dei partecipanti che hanno dei blocchi, che perdono fiducia o che si sentono smarriti/e. Il vostro sostegno e quello del gruppo rimane una forza trainante in un processo creativo collettivo.

### 5. Follow-up e feedback

All'inizio dei cinque giorni le/i partecipanti si saranno impegnati nella creazione della loro opera d'arte, magari avviandone diverse. Alcune/i possono lavorare perfettamente in autonomia, ma altre/i possono richiedere un accompagnamento più approfondito: questo è il follow-up. Questa fase è certamente meno strutturata nel nostro approccio, ma un certo sostegno potrebbe comunque essere necessario alla maggior parte delle/i partecipanti per portare avanti le loro creazioni, o per prendersi il tempo di selezionare, rifinire, comporre l'intera creazione per una produzione finale.

In questo processo, c'è una fase che è molto più importante di quanto possa sembrare a prima vista: il feedback. La facilitatrice/Il facilitatore e l'artista sono responsabili di dare un feedback individuale a ogni persona. Tuttavia, poiché state lavorando in gruppo e poiché questa è un'abilità che desideriamo che le/i partecipanti sviluppino, vi consigliamo di affidarvi anche al gruppo stesso per il feedback. Per fare ciò, ponete questa domanda fin dall'inizio nell'accordo di collaborazione: cosa pensate che sia un buon feedback? O che tipo di feedback vorreste ricevere o meno? Qual è la differenza tra feedback costruttivo e critica?

Inoltre, può essere interessante creare griglie di feedback tematiche e domande che i partecipanti possono utilizzare (vedere i capitoli 7 “Suggerimenti per la facilitazione” e 8 “Griglie di osservazione per valutare il lavoro”). Ad esempio, una griglia di osservazione per le opere d’arte basata sul messaggio (Quale messaggio trasmette la vostra opera? È abbastanza chiaro per un pubblico non esperto?), sull’estetica (È visivamente piacevole o efficace? Come semplificare la forma? Cosa mantenere e cosa eliminare?) e soprattutto come il contenuto e la forma dell’opera interagiscono e si alimentano a vicenda (questo colore trasmette un’emozione che supporta il messaggio della mia opera d’arte?) È possibile anche creare domande sul processo creativo.

Si consiglia di organizzare momenti dedicati nella giornata durante i quali creare gruppi da due o più persone o discussioni plenarie per consentire alle/ai partecipanti di darsi reciprocamente un feedback concreto (ad esempio, dopo ogni attività creativa). Infine, alla fine di ogni giornata, pensate a un momento di feedback in cui il gruppo possa esprimere ciò che 1. è piaciuto, 2. ha imparato 3. cosa farebbe in modo diverso nei giorni successivi.



©Elan Interculturel

## 6. Opera d’arte finale

L’ultimo giorno è il momento decisivo per pensare insieme alla forma e all’aspetto finale delle opere. È il momento di ordinare, selezionare, comporre, aggiungere gli ultimi ritocchi e modificare la produzione finale. L’artista e il gruppo hanno una grande responsabilità in questo. È possibile imporre un formato finale o discuterne in gruppo. L’idea è quella di completare il lavoro e di portarlo alla fase successiva: la mostra.

Alla fine, si può coinvolgere qualche artista che si occupi della post-produzione, assicurando così una resa grafica di alta qualità. È anche possibile formare le/i partecipanti a svolgere questa fase autonomamente.

## 7. Esposizione collettiva

Alla fine della settimana, si consiglia di organizzare una mostra per presentare tutte le opere d'arte realizzate. Potete farlo tra di voi, con solo le/i partecipanti, o invitare amici e colleghe/i, in modo che un pubblico con una prospettiva nuova possa apprezzare le opere finali.

Pensate a come presentare le opere nel modo migliore. È una fase importante per ogni persona per parlare e presentare il proprio lavoro, presentando i frutti del loro lavoro ed esprimendosi su alcuni temi per loro importanti.

Un'altra opzione è quella di pianificare una presentazione pubblica nelle settimane successive.

Una forma di condivisione dei lavori con un pubblico è per noi molto importante: ci permette di dare un riconoscimento alle/ai partecipanti, di valorizzare il loro lavoro e le loro riflessioni, di trasmettere un importante messaggio sulle questioni di genere a un pubblico più ampio.



©Elan Interculturel

### 3. COME INTEGRARE IL GENERE IN UN METODO DI MEDIAZIONE ARTISTICA?

Uno dei nostri desideri per il progetto POWER era quello di invitare le/i partecipanti a laboratori di creazione artistica per affrontare insieme le loro concezioni, riflessioni ed esperienze di genere. Volevamo proporre un metodo che invitasse i partecipanti a creare un'opera d'arte, individualmente o collettivamente, che rendesse facile per le/i partecipanti impegnarsi con gli strumenti artistici anche se non avevano mai avuto esperienze artistiche prima, e che fosse abbastanza flessibile da potersi concentrare sul tema sfuggente del genere. Per intraprendere questa avventura, ci siamo avvalsi di un approccio di mediazione artistica sviluppato dall'artista belga Werner Moron, che abbiamo adattato ai fini dell'esplorazione e della decostruzione del genere. L'attrattiva di questo metodo è che consente ai partecipanti senza alcuna esperienza precedente di creare un'opera d'arte, basata su un soggetto per loro autentico, nel tempo incredibilmente breve di cinque giorni. Per realizzare qualcosa di simile, è necessaria una buona struttura: quello che proponiamo qui di seguito è il metodo che abbiamo adattato da Werner Moron. Non è l'unico modo, potreste volerlo adattare ulteriormente ai vostri desideri. Potreste anche aver bisogno di alcuni collaboratori: questi laboratori funzionano meglio se ci sono facilitatrici/facilitatori con esperienza su come costruire e animare un gruppo, e anche artiste/i che sono felici di condividere il loro mestiere e sostenere il gruppo con diverse abilità artistiche. In questa sezione ci concentreremo molto su come inserire il tema del genere nel metodo; se siete assetati di attività artistiche, le troverete nei capitoli 5 e 6.

#### 1. Come facilitare l'identificazione di un "soggetto" o di una materia per la creazione artistica?

Se si è abituati a creare opere d'arte, si conosce bene il processo di identificazione del soggetto delle opere successive. Per le persone che non hanno mai creato un'opera d'arte prima d'ora questa può essere una prospettiva un po' sfuggente, persino spaventosa. Cosa succede se non hanno un'idea specifica che affiora spontaneamente nella loro mente? Nei momenti di incertezza, le persone sono solite ricorrere alla sicurezza di schemi e stereotipi noti e ricreare opere d'arte già conosciute. Per evitare questo, e per poter ancorare la creazione artistica a qualcosa di veramente rilevante e personale, abbiamo preso in prestito l'approccio di Werner Moron "Percorso reale/Percorso immaginario". Ecco come funziona.

##### **Percorso reale**

"Percorso reale" è un invito a orientare la nostra attenzione alla realtà che ci circonda nel modo più oggettivo, meno artistico e meno immaginativo possibile. Durante i suoi numerosi workshop tenuti per gli studenti ad indirizzo artistico, Werner Moron ha scoperto che le persone tendevano ad essere talmente assorbite dai propri pensieri e dalle proprie realtà soggettive, da perdere spesso di vista il mondo esterno. Così, ha invitato i suoi studenti a disegnare o dipingere il percorso di come sono arrivati al luogo del workshop, nel modo più oggettivo possibile: quali sono state le forme, i colori, o anche gli odori, i suoni che hanno incontrato durante il viaggio? Forse, soprattutto ora che siamo così immersi nella realtà che ci viene presentata sullo schermo, sui social media, è piuttosto rigenerante spegnere tutto questo e concentrarsi semplicemente su ciò che c'è davvero lì fuori.

"Ciò che si chiede qui non è di fare arte, non è di essere creativi. Il gioco consiste nell'accettare di vedere e descrivere ciò che ci sembra ovvio, nel modo più semplice e oggettivo possibile, alla maniera di un etnologo". (Werner Moron per il progetto "Real Path")

*Come farlo concretamente?*

*Con la scrittura*

Il modo più semplice per un gruppo alle prime armi con l'arte è proporre domande concrete e chiedere loro di scrivere la risposta. Alcuni esempi:

- *Qual è il tuo primo e più dettagliato ricordo sul genere?*

- *Hai degli eroi che hanno influenzato la tua concezione di genere? Chi sono?*
- *Quali incontri hanno segnato il modo in cui hai definito il tuo genere?*
- *Hai subito ingiustizie od oppressioni legate al genere?*

#### *Con il video*

Invitate i partecipanti a filmare una panoramica della loro strada, della loro stanza, senza fare un film ma cercando le manifestazioni visibili del genere.

#### *Con la fotografia*

Chiedete ai partecipanti di scattare foto che mostrino il loro quartiere, la loro scuola, evitando le rappresentazioni e le inquadrature comuni dei media (come un agente di polizia su una scena del crimine), sempre alla ricerca di segni visibili di genere.

(Esempi adattati dalla descrizione di Werner)

Una volta che ogni partecipante è pronto con il suo “percorso reale”, invitatelo a condividerlo con il gruppo. Se il percorso è stato fatto per iscritto, invitate i partecipanti a leggere uno dopo l'altro ciò che hanno scritto. Non sono necessari applausi o reazioni. Questi potrebbero rompere il ritmo e introdurre un elemento di ansia o di competizione di cui il processo non ha bisogno. Non vogliamo che qualche partecipante senta che la sua descrizione ha ricevuto più elogi o meno degli altri. Si tratta di una semplice condivisione, che per Werner è un elemento chiave nella dinamica del processo.

*“...sebbene sia essenziale che il percorso reale sia frutto di un singolo individuo, ciò che costituirà l'alchimia del metodo, è che una volta riesumato questo “percorso reale”, venga presentato a tutto il gruppo. (...) Questo momento creerà una polifonia di emozioni ed evocazioni essenziali al processo”. (Werner Moron per il progetto “Real Path”)*

#### **Percorso immaginario**

Una volta che abbiamo il nostro “percorso reale”, questo secondo passo ci invita a introdurre un elemento che non esiste, un'invenzione, un desiderio su ciò che vorremmo che fosse in contrapposizione a ciò che realmente c'è. Tutto è permesso, e questo nuovo elemento che introducete non deve essere grande, non dovete cambiare tutto, solo un pezzetto.

Nella scrittura: cambiate un dettaglio della storia scritta e siate curiosi di vedere come cambiano tutti gli altri personaggi e gli eventi della vostra storia. L'idea non è quella di “migliorare” la storia, ma semplicemente di concedersi la libertà di giocare con essa, staccandosi dalla sua oggettività.

Qualche partecipante, soprattutto se stava scrivendo una storia iniziale su un bel ricordo familiare armonioso (o al contrario su un conflitto potenzialmente traumatico) potrebbe essere riluttante a introdurre qualsiasi cambiamento. Potete motivarli all'esercizio dicendo loro di fare un tentativo, solo per curiosità, avendo la piena libertà di distruggere questa nuova versione della storia se lo desiderano. Come per il “percorso reale”, anche qui, alla fine del processo, condividiamo con il gruppo le nostre produzioni - leggiamo il testo o mostriamo le immagini.

#### **Individuare il concetto**

Ricordate che abbiamo intrapreso questo viaggio tra percorsi reali e immaginari con un obiettivo: facilitare l'identificazione di un tema per ogni partecipante che sia autentico per lui e collegato al concetto di genere. Quindi, una volta che ogni partecipante ha letto la propria storia, girate intorno al tavolo e invitate ogni partecipante a trovare un concetto - un titolo - che secondo loro è in qualche modo la chiave delle loro due storie.

### Trovare la parola - esempio

*In risposta alla domanda “Qual è il tuo primo ricordo sul genere?”, il “vero percorso” di una persona ha riguardato un episodio accaduto quando aveva quattro anni. Durante una festa organizzata dai genitori fu messa a letto con un ragazzo, e invece di dormire si impegnarono a scoprire giocosamente le differenze dei loro corpi. Un genitore entrò, ci fu una sorta di imbarazzo, furono separati e lei si sentì molto in colpa. Nel suo “percorso immaginario” ha raccontato l’incidente con il genitore che sbirciava, sorrideva, chiudeva la porta e li lasciava giocare. Nelle due storie potrebbero nascondersi molti concetti. La prima idea della partecipante è stata la scoperta, poi la biologia. Ma non era sicura, questi concetti sembravano molto generici. Abbiamo cercato di aiutarla indicandole l’elemento che cambiava, e questo l’ha portata alla parola “non proibito” con la quale era pienamente soddisfatta.*

Sebbene non esistano concetti o titoli oggettivamente validi o meno, alcuni di questi aprono le porte della creatività più facilmente di altri. Ad esempio, è più difficile intraprendere una creazione artistica con concetti che sembrano già di per sé un lieto fine: “armonia” o “amore” possono dare più grattacapi nonostante la loro apparente positività. Per aiutare coloro che sembrano avere difficoltà a trovare la loro chiave di lettura, si può anche invitare il gruppo a dare qualche suggerimento.

Annotate i titoli dei concetti su una lavagna a fogli. Questo concetto è importante, perché sarà un filo conduttore dell’intero processo. È quindi importante renderlo interessante e intimo per ogni persona.

### Per pianificare il tuo laboratorio

- Prima di tutto, fate voi stessi l’esercizio - magari proprio adesso, o comunque ben prima del vostro laboratorio. Scegliete una domanda che vi sembra interessante. Date le due risposte (reale e immaginaria) e pensate a un concetto che possa essere una chiave per entrambe le vostre storie.
- Scrivete le vostre domande e stampatele su diversi fogli; potete anche inventare in modo collaborativo altre domande che scriverete su altri fogli di carta.
- Potete attaccare i fogli alla parete o metterli per terra e invitare il gruppo a camminare e a fermarsi sulla domanda che li tocca di più, li emoziona, li interessa.
- Siate consapevoli delle capacità linguistiche, di lettura e di scrittura del gruppo. Proponiamo l’esercizio in forma scritta, semplicemente perché la qualità della storia scritta è diversa da quella di una storia semplicemente raccontata. Ma se le/i vostre/i partecipanti hanno bisogno di assistenza con la lingua e la scrittura, non esitate a prendere accordi flessibili. Usate la fotografia o il video o assisteteli nella scrittura delle loro storie.

## 2. Come trasmettere strumenti artistici ai partecipanti nel modo più semplice?

Il concetto di “principi attivi” si riferisce a quegli ingredienti della medicina che provocano un cambiamento in noi (riducono la febbre, ci fanno riacquistare forza, ecc.). Werner trasferisce il concetto al contesto dell’arte, per indicare un elemento della forma artistica che introduce un cambiamento in noi. Ciò che ci fa provare un’emozione, entusiasmare quando vediamo un dipinto o uno spettacolo di danza. Ritieni che se questi principi attivi riescono a raggiungerci e ad avere un effetto, è perché in qualche modo riescono a connettersi a ciò che già conosciamo dentro di noi. Per lui, l’esplorazione e l’identificazione di questi principi attivi è la chiave per una facile trasmissione degli strumenti artistici. “Tutte le forme, per quanto elaborate, contengono principi che tutti abbiamo dentro di noi. Sono questi

*principi che agiscono su di noi quando ci commuoviamo fino alle lacrime per una canzone, sono anche quelli che ci danno l'impressione che il libro sia stato scritto per noi personalmente, sono quelli che fanno sì che un tale quadro o una tale foto ci rivelino con molta precisione un'impressione di intimità, sono anche questi principi che sono operativi quando il nostro corpo sembra capire meglio della nostra coscienza ciò che viene recitato in una determinata coreografia".* (Werner Moron per il progetto "Real Path")

Per esempio, i principi attivi del collage possono essere: separare i soggetti dal loro sfondo, inserirli in un nuovo sfondo (tagliandoli in modo netto per dare forza a questa illusione), sostituire gli oggetti con elementi che non vi appartengono, giocare con le proporzioni: cambiare la luna con un'arancia o viceversa, usare le parole per cambiare la nostra interpretazione di ciò che vediamo (si vedano maggiori dettagli nel prossimo capitolo). L'identificazione dei principi attivi vi aiuta a sviluppare il vostro workshop introduttivo, proponendo al gruppo esercizi che possano essere eseguiti facilmente, partendo da ciò che già conoscono nella loro vita quotidiana. Non preoccupatevi se non siete sicuri di quali siano i "veri principi attivi" della vostra forma d'arte. Cercate di tradurre la vostra forma d'arte attraverso elementi chiave (forme, colori, relazioni tra i diversi elementi della pagina) che potete trasmettere facilmente. Molto probabilmente sono proprio questi i vostri principi attivi.

### **Per pianificare il tuo laboratorio**

- Con quali forme artistiche lavorerete? Riuscite a individuare i "principi attivi" di questa specifica forma d'arte? Osservate quello che fanno le/gli artiste/i, parlate con loro, fate loro domande per stilare la vostra lista!
- Potete trarre ispirazione dalla nostra raccolta di "attività per impadronirsi degli strumenti artistici" nel capitolo 5

## **3. Ascolto e accompagnamento**

La missione successiva è quella di facilitare la creazione di un'opera d'arte che rifletta nel miglior modo possibile le intenzioni e i desideri di ciascun partecipante. Non è un compito facile. L'artista deve cercare di dare suggerimenti e guidare i partecipanti verso un risultato artistico senza togliere l'originalità delle loro idee, per dare sostegno senza esercitare troppa influenza. Per questo processo, Werner raccomanda di accompagnare le/i partecipanti e di essere attenti alle loro esigenze con un ascolto attivo.

Questo processo di ascolto-accompagnamento ha tre funzioni: offrire un supporto tecnico ed esperto per le soluzioni artistiche di cui non si è a conoscenza, aiutare i partecipanti a superare i blocchi che possono sperimentare e utilizzare la forza della relazione per mantenerli in carreggiata e motivarli.

A livello tecnico/artistico, nelle parole di Werner Moron:

Non si discute il proprio punto di vista. Non si integra la propria estetica. Siete completamente al servizio dell'opera che verrà.

In caso di blocchi, ricordate: l'ascolto non va confuso con la terapia.

*"Mai improvvisarsi terapeuta, solo sciogliere i nodi quando ci sono e far capire alla persona che questa fragilità, questa inibizione, può diventare un ottimo supporto per mettere sollievo, forza, emozione, espressione nella propria proposta artistica. E questo, senza che nessuno sappia di cosa si tratta, senza bisogno di svelarla pubblicamente".*

Fate capire loro che avete memoria di tutto ciò che hanno espresso personalmente, consciamente o inconsciamente dall'inizio della riunione. Questo dimostrerà a questa persona che, nonostante il suo disturbo e la cattiva opinione che ha di sé confrontandosi con il gruppo, la prendete sul serio.

#### Per pianificare il tuo laboratorio

- Come potete assicurarvi che fin dal primo incontro il vostro team presti attenzione a ogni partecipante e prenda nota dei suoi desideri, delle sue capacità, delle sue paure, ecc. Come strutturerete le sessioni di follow-up tra le/gli artiste/i o facilitatrici/facilitatori e ogni partecipante? Ogni partecipante avrà una/un “mentore” designato? Come e quando ogni partecipante avrà la possibilità di parlare con l'artista/il mentore?
- Considerate la possibilità di creare un'agenda chiara degli incontri bilaterali, in modo da poter anticipare il tempo necessario a ciascun artista e garantire che ogni partecipante abbia accesso a tali sessioni.
- Pianificate con il vostro team le “impasse”. Cosa potete fare se vedete che un partecipante si sta disimpegnando, perdendo la motivazione?
- Potete esortare le/i partecipanti a collaborare in modo da assistere coloro che sono in difficoltà?

#### 4. Come integrare il tema del genere in un laboratorio di mediazione artistica?

TPer concludere, ricapitoliamo i momenti in cui un tema come il genere può essere integrato nel processo di un laboratorio artistico. Raccomandiamo di farlo fin dall'inizio del laboratorio, invitando i partecipanti a riflettere sul concetto di genere con una serie di attività introduttive:

>> **Nelle attività di conoscenza reciproca:** un'ampia gamma di attività di introduzione e rompighiaccio può essere (ri)orientata al concetto di genere. Vi presentiamo una di queste attività (il triangolo), ma molto probabilmente potete realizzarla con le vostre attività di accoglienza e di introduzione preferite.

##### Attività del triangolo: conoscersi

Formate gruppi di 3 persone, date a ciascun gruppo un foglio A4 e un pennarello. Invitate i partecipanti a disegnare un triangolo sul foglio e a scrivere su ogni angolo il nome dei 3 membri del gruppo. Lungo i lati, cercate di trovare qualcosa che le due persone collegate da quel lato condividono, ma che non condividono con la terza persona. Può trattarsi di un elemento demografico, legato agli hobby, alla vita familiare, ecc. Procedete allo stesso modo con tutti e tre i lati e al centro scrivete qualcosa che sia condiviso da tutt'e tre. Se il gruppo è disposto a mettersi alla prova, invitatelo a pensare a elementi in qualche modo legati all'arte (riferendosi a generi, opere e artisti) o al genere (riferendosi ad esempio ad autrici/autori, membri della famiglia, ecc.)

>> **Introduzioni concettuali:** verificate se avete un vocabolario comune sui concetti di genere. Potete utilizzare le “CARTE POWER” che abbiamo creato (<https://elaninterculturel.com/>) per esplorare questi concetti in modo giocoso.

>> **Proporre regolarmente sessioni di discussione** (ad esempio, alla fine di ogni giornata) per affrontare le nuove questioni di genere eventualmente emerse.

>> **Ancorare la creazione artistica a una questione di genere importante per il gruppo.** Come leggerete più avanti, uno dei primi passi che proponiamo per aiutare l'identificazione del “soggetto” of

dell'opera d'arte è rispondere ad alcune domande. Descriveremo questo passaggio alla voce “percorso reale/percorso immaginario”. Nel metodo originale proposto da Werner Moron, queste domande si riferiscono a tutti gli ambiti della vita. Per aiutare ad affrontare le questioni legate al genere, si propongono domande che guidano le/i partecipanti a pensare a quali sono i propri dubbi, le proprie domande sul genere.

>> Affrontare esplicitamente la sfida di come creare un **processo inclusivo** e rispettoso di tutte le identità (di genere). Quest'ultima idea merita un'intera sezione, quindi eccola qui.

## 4. DEFINIRE LE LINEE GUIDA PER UNO SPAZIO DI APPRENDIMENTO SICURO E CREATIVO



©Elan Interculturel

Creare insieme le linee guida per il workshop è per noi molto importante perché è il primo passo per ascoltare le esigenze dei singoli e del gruppo e garantire delle regole comuni. È anche un modo per creare un'atmosfera di fiducia nel gruppo. Le linee guida possono prevenire o aiutare a risolvere eventuali incomprensioni e tensioni. Le questioni di genere (come qualsiasi altro argomento legato alle nostre identità sociali e personali) possono scatenare forti emozioni, soprattutto quando si hanno visioni diverse - e si spera che in un gruppo interculturale accada questo! È quindi importante definire la struttura di questi scambi.

Il nostro modo di farlo consiste - almeno all'inizio - nell'evitare il dibattito su idee e nello spostare lo scambio sulla condivisione di storie ed esperienze personali, per conferire sensibilità e piacere allo stare in gruppo. Per noi, uno spazio sicuro è quello in cui la vulnerabilità è ammessa e valorizzata, e in cui ogni persona ha gli strumenti per preservarsi e prendersi cura di sé.

Di seguito un'attività per determinare collettivamente i diversi bisogni che coesistono nel gruppo.

<b>1. Nome dell'attività</b>	<i>Definire le linee guida per uno spazio di apprendimento stimolante e trasformativo</i>
------------------------------	---

<b>Quali competenze svilupperò con questa attività?</b>	<p>Come facilitatrice/facilitatore imparerete a stabilire le basi per una buona collaborazione che dovrebbe favorire la fiducia, l'espressione di sé e le interazioni rispettose in generale. Un altro obiettivo specifico è imparare a creare uno spazio inclusivo che accolga la diversità e non discrimini (anche involontariamente) i membri di gruppi appartenenti a minoranze (gruppi che possono o meno essere inferiori in numero alla società maggioritaria, ma che beneficiano di un potere minore).</p> <p>Le/I partecipanti acquisiranno consapevolezza dei propri bisogni e di quelli degli altri per poter collaborare in un gruppo.</p>
<b>Quanto dura?</b>	<p>30 minuti</p>
<b>Di quale materiale ho bisogno?</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Lavagna a fogli</li> <li>- Pennarelli</li> <li>- Post-it o un foglio di carta e penna per ogni partecipante</li> </ul>

<b>Come si svolge l'attività?</b>	<p>Come preparazione, scrivete il titolo dell'esercizio su una lavagna a fogli mobili appesa alla parete.</p> <p>Se volete creare una carta di sicurezza "artistica", potete ritagliare delle forme colorate abbastanza grandi per scriverci sopra (sostituiscono i normali post-it). Lasciate che sia la vostra creatività a parlare.</p> <p>1. Invitate i partecipanti a munirsi di una penna e di un post-it e a riflettere e rispondere in silenzio a una breve domanda: <b>"Di cosa ho bisogno per sentirmi al sicuro in questo gruppo?"</b> Trascorrerete 5 giorni insieme in questo spazio, facendo giochi e attività insieme, quindi immaginate le discussioni, i dibattiti legati ai temi di genere e infine la condivisione di testimonianze personali. Se necessario, fate degli esempi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- per sentirmi al sicuro ho sempre bisogno del mio telefono in giro;</li> <li>- anonimato: ciò che accade qui, rimane qui;</li> <li>- vorrei un tempo di parola uguale per ogni persona (discutere su come);</li> <li>- il diritto di non partecipare se non ne ho voglia</li> <li>- posso commettere degli errori;</li> <li>- ho bisogno di essere indirizzata/o con il pronome giusto</li> </ul> <p>alcune delle disuguaglianze sociali che posso sperimentare sono fatti, non opinioni, e non voglio che vengano discusse (in questo caso forse il ruolo della/del facilitatrice/facilitatore è quello di informare gli altri partecipanti e non la responsabilità della persona interessata);</p> <p>Invitare i partecipanti a scrivere tutte le cose che vengono loro in mente. Non pensateci troppo, lasciate che sia una cosa immediata.</p> <p>2. Dopo 5 minuti tornate in plenaria e invitate le/i partecipanti, uno dopo l'altro, a leggere una proposta (diversa da quelle già dette). Se è troppo vaga o generica, potete chiedere ai partecipanti di essere più precisi.</p>
-----------------------------------	--

**Come si svolge l'attività?**

Come facilitatrice/facilitatore, chiedete al gruppo se sono tutte/i sono d'accordo con la proposta e verificate insieme cosa fare concretamente per realizzarla. Per esempio, se qualcuno scrive "trattarsi con rispetto", rendetela un po' più concreta con domande del tipo: "Che cosa significa per voi il rispetto? Come dovremmo comportarci per sentirci rispettati? Alcune proposte potrebbero portare a disaccordi, cercate di trovare un accordo e ricordate al gruppo che si tratta di uno spazio educativo in cui gli errori sono ammessi, a patto che le persone siano disposte a mettersi in discussione, a imparare e a rispettare gli altri.

3. Invitate le/i partecipanti a guardare l'elenco e ad aggiungere altre voci, se necessario. Poi, spiegate che questa carta contiene le nostre esigenze individuali e che durante l'intero laboratorio siamo responsabili della nostra sicurezza e di quella del resto del gruppo. L'intero elenco verrà appeso alla parete durante la giornata per ricordare le regole comuni di sicurezza. Se durante le attività si presenta una nuova esigenza, si può continuare a compilarla.

4. Facoltativo: potete creare un gesto comune per segnalare qualcosa di importante per il gruppo: un segno di protezione se state parlando di argomenti troppo delicati per voi, ad esempio. Nei gruppi con livelli linguistici diversi, potete creare un gesto per segnalare che avete bisogno che la persona traduca, ripeta o riformuli più lentamente ciò che ha appena detto. Cercate di individuare le esigenze del gruppo già nella prima ora!



<p><b>Spunti per le/i facilitatrici/facilitatori o per approfondire</b></p>	<p>Utilizzate questo esercizio per stabilire un buon livello di sicurezza nel gruppo. Non è necessario renderlo “pesante” o troppo lungo, ma è importante riconoscere i bisogni e i limiti delle persone coinvolte. Qui potete chiarire che <b>lavoreremo su argomenti delicati</b>: i temi di genere sono legati alla vita personale, alla famiglia, all’intimità e anche alla sessualità e che può capitare di condividere testimonianze di discriminazioni e violenze. Ascoltate attentamente le esigenze del gruppo. Tuttavia, <b>questo non è uno spazio di terapia</b> e ognuno è responsabile di prendersi cura di sé il più possibile.</p> <p>Infine, per garantire una condivisione autentica e un’atmosfera sicura, ci piace suggerire di <b>“parlare per sé”</b>. Questo significa che eviteremo di dichiarare grandi verità, ma che partiremo dalle nostre esperienze nelle discussioni e che eviteremo di cercare di dare consigli agli altri o di mettere in discussione la loro esperienza.</p> <p><b>Accogliere la diversità</b></p> <p>Alla fine, potete concludere accogliendo la diversità: ringraziate il gruppo per essere venuto al vostro laboratorio! E nominate le diverse identità sociali e individuali presenti. Alcune persone sono privilegiate e altre discriminate, a seconda del contesto. Vogliamo fare attenzione a nominare le relazioni di potere e a non rafforzarle. Questa diversità è anche per noi una ricchezza che ci permetterà di affrontare le questioni di genere tenendo conto della complessità e della sensibilità delle nostre esperienze.</p>
---	--

## 5. ATTIVITÀ DI APPRENDIMENTO DEGLI STRUMENTI ARTISTICI

### FEMZINE

La fanzine femminista o femzine è un tipo di pubblicazione basata sulla combinazione di arte e attivismo. È fortemente radicata nella comunità e cancella i confini gerarchici tra i diversi tipi di conoscenza e le diverse discipline (ad esempio, arte popolare, arte accademica, ecc.). La storiografia ne colloca l'origine nei movimenti di protesta come il punk, il situazionismo e il dadaismo, nei suoi modi di fare basati sul DIY (do it yourself) e influenzati da movimenti sociali come il femminismo e i gruppi LGBTQI+.

“La fanzine è servita, per molte donne, come spazio di socializzazione e di costruzione dell'identità, per riaffermarsi, responsabilizzarsi e per poter parlare di temi difficili.... La materializzazione dell'attivismo culturale femminista”, afferma la storica dell'arte e creatrice di fanzine Andrea Galaxina, uno dei cui titoli è “Posso dire quello che voglio! Posso fare quello che voglio! Una genealogia incompleta delle fanzine fatte da ragazze”. Questa metodologia è interessante, non solo per lavorare con le donne, ma anche per potenziare qualsiasi collettivo attraverso la pratica artistica.

La fanzine mette in discussione l'idea di “professionalità” come attività editoriale e creativa, poiché realizza progetti con un'estetica “low-fi”, termine utilizzato e generato dall'artista e insegnante Azucena Vieites. Questo mezzo di espressione è utilizzato da gruppi molto eterogenei e permette loro di produrre e documentare le proprie performance.

Genera strategie narrative non convenzionali e lontane dagli stereotipi della rappresentazione normativa. Riflette temi di attualità, utilizzando una grafica popolare che cerca la responsabilità sociale, l'analisi critica, la riflessione e il dialogo. Incoraggia il pensiero collettivo, l'empowerment, le situazioni che attivano il cambiamento personale e sociale attraverso gli strumenti delle pratiche artistiche.

#### **Ingredienti chiave:**

- Realizzare una fanzine con la tecnica dello stencil e con l'utilizzo delle tecniche “Do it Yourself” DIY, “Do it with others” DIWO, che sono economiche, semplici e facili da ottenere.
- Creazione non basata su metodi esperti. Disinteresse per le idee geniali.
- Interesse per il processo, non per i risultati. Tutti i risultati sono validi.
- Appropriazione e rielaborazione di immagini e icone della cultura visiva globale.
- Ricerca ed espressione di idee non stereotipate, ma secondo i miei desideri, il contesto, la situazione e l'ambiente.

#### **Mentore del laboratorio: María José Ollero.**

Nasce e vive a Madrid. Artista visiva e insegnante. Nel suo lavoro utilizza le immagini per analizzare il potenziale delle micro-azioni legate ai processi di trasformazione della vita, all'intrusione delle norme nel nostro comportamento e all'impegno sociale, pensando in modo alternativo e critico ai modelli stabiliti.

Qui potete trovare le attività per introdurre la Femzine al gruppo di partecipanti. Ognuna di queste attività permette al gruppo di comprendere l'essenza di questa pratica artistica, rendendoli in grado di creare la propria opera d'arte.

<b>1. Nome dell'attività</b>	<i>Disegnare icone</i>
<b>Quali competenze svilupperò con questa attività?</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Espressione delle proprie idee attraverso le immagini.</li> <li>- Combinare le idee e trovare il mio messaggio personale.</li> <li>- Utilizzare tecniche "fai da te", facili, veloci ed economiche.</li> </ul>
<b>Quanto dura?</b>	3 ore
<b>Di quale materiale ho bisogno?</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Carta, matita, pennarelli, matite colorate o materiali per qualsiasi altra tecnica di colorazione a secco.</li> <li>- Carta carbone, fogli trasparenti.</li> <li>- Giornali, riviste, pubblicazioni, pc, tablet, cellulari, ecc.</li> <li>- Archivio di icone: collezione precedentemente costituita di icone libere da diritti d'autore raccolte da Internet, social media, modelli, forme, ecc.</li> </ul>
<b>Come si svolge l'attività?</b>	<p>L'appropriazione di immagini è una caratteristica della cultura del "fai da te", di gruppi storicamente svantaggiati che prendono le immagini della propria cultura e le rielaborano secondo le proprie idee, interessi e desideri.</p> <p>La mescolanza di simboli o immagini era una pratica utilizzata dal movimento surrealista per creare nuovi significati e andare oltre le norme stabilite.</p> <p>Utilizziamo questi processi per esprimere graficamente le nostre idee e preoccupazioni con gli stencil, in quanto si tratta di una tecnica di riproduzione delle immagini rapida, facile ed economica.</p> <p>Ecco le istruzioni da condividere con il gruppo di partecipanti:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Selezionate due immagini che trovate interessanti o suggestive, utilizzando immagini esistenti nell'archivio delle icone.</li> <li>2. Create una composizione con le due immagini senza pensare a un significato precedente, senza avere un progetto prefissato, solo sperimentando inconsciamente.</li> <li>3. Disegnate ora i contorni delle due immagini selezionate; potete tracciarli con carta carbone o carta trasparente.</li> </ol> <p>Intendiamo lavorare con l'essenza dell'immagine, cioè trasformarla in un simbolo. L'idea è quella di andare verso una forma molto semplificata, verso un'immagine più universale che possa essere compresa da molte persone, per passare da un'immagine particolare al concetto che c'è dietro. Per fare questo, è necessario eliminare tutti i dettagli e mantenere solo le parti essenziali. Per esempio, nell'icona della persona, la testa è rappresentata da un cerchio e le braccia, le gambe e il tronco da una forma semplificata.</p>

**Spunti per le/i facilitatrici/  
facilitatori o per  
approfondire**

A supporto, potete mostrare immagini ed esempi di opere, collettivi e artisti che lavorano con gli stencil. Prima del laboratorio, create una collezione di icone: può contenere l'icona di una donna, di un uomo, di un bambino, di un animale, di una pianta, di un edificio, di un'automobile, di un telefono cellulare, di un fuoco, ecc.

Se qualcuno si blocca, insistete sul fatto che non ci interessa il risultato e che si tratta di sperimentare per vedere cosa succede.



UCM. Modelli con icone del collettivo di artisti "Un mundo feliz".

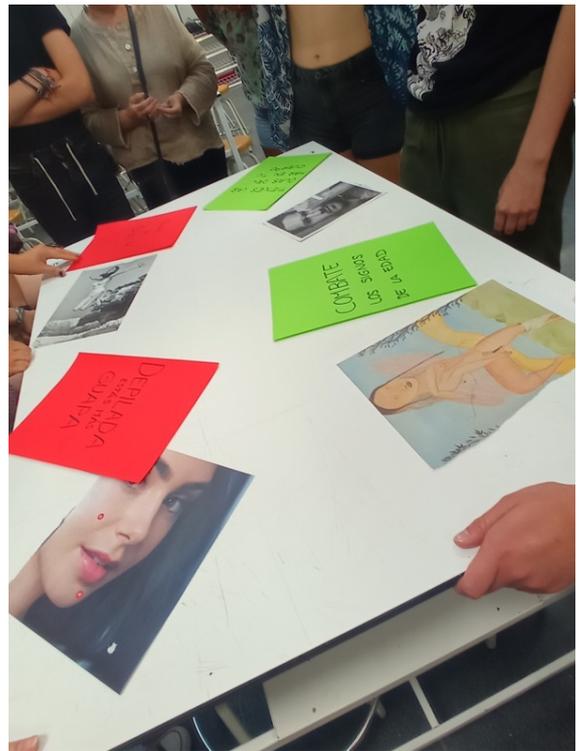
<b>2. Nome dell'attività</b>	<i>Performance. Attivate un verbo.</i>
<b>Quali competenze svilupperò con questa attività?</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Utilizzare il corpo, lo spazio e il tempo come forma di espressione.</li> <li>- Conoscere il genere della performance.</li> <li>- Realizzare una performance partendo da un'azione.</li> </ul>
<b>Quanto dura?</b>	2,5 ore
<b>Di quale materiale ho bisogno?</b>	- Dispositivo per fotografare
<b>Come si svolge l'attività?</b>	<p>Tenete presente che ogni risultato è valido, ogni errore è interessante, che le azioni sono aperte a qualsiasi cosa vogliate esprimere e che non devono spiegare nulla, non sono esplicative, ma solo eseguire una piccola azione che mostri qualcosa. Si possono usare parole, suoni, musica, oggetti, ecc.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Invitate il gruppo di partecipanti a scovare nella loro memoria una situazione di disuguaglianza di genere e a scriverne una breve storia (possono utilizzare le storie scritte nell'attività "Percorso reale"). Utilizzate domande di supporto come "Quale evento vi ha colpito? Cosa ti è successo? Cosa hai provato?".</li> <li>2. Invitate ora il gruppo a immaginare una situazione che contrasti la situazione reale che hanno vissuto, che sia liberatoria per loro. Possono usare la fantasia (percorso immaginario). Chiedete: "Come vorreste che si sviluppasse la situazione?".</li> <li>3. Dopo aver scritto un breve resoconto del Percorso immaginario, chiedete loro di pensare a un verbo legato all'evento che hanno narrato. Ad esempio: misurare, curare, toccare, coprire/scoprire, ignorare, ecc.</li> <li>4. Formate gruppi di tre o quattro persone e invitatele a condividere la loro storia e i loro verbi. Poi chiedete loro di scegliere un singolo verbo tra quelli che hanno condiviso. Chiedete loro di immaginare e scrivere una breve azione basata su di esso, dando istruzioni precise e semplici come una ricetta per il suo svolgimento: quale azione sarà fatta, dove, per quanto tempo e quali oggetti e/o articoli saranno necessari.</li> <li>5. Ogni gruppo eseguirà l'azione nello spazio per un breve periodo, uno o due minuti, non è necessario che sia molto lungo. Chiedete ai partecipanti di fotografare le azioni. Infine, ogni gruppo sceglierà una fotografia della propria performance.</li> </ol>
<b>Spunti per le/i facilitatrici/facilitatori o per approfondire</b>	Supportate i partecipanti e insistete sulla validità di qualsiasi lavoro di fronte a possibili blocchi dell'attività.



©UCM. Performance I (misurare)



©UCM. Performance II (prendersi cura)



©UCM. Performance III (coprire/scoprire)

<b>3. Nome dell'attività</b>	<p>Artiste ospiti "colectivof". Eva Garrido + Yera Moreno</p> <p><i>Crediamo che sia molto importante condividere il nostro lavoro e ri-conoscere le influenze, quindi abbiamo deciso di invitare artiste che fanno parte delle nostre referenze.</i></p>
<b>Quali competenze svilupperò con questa attività?</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Conoscere l'idea del genio creativo di genere maschile nella storia dell'arte.</li> <li>- Sfidare questa idea con ironia, umorismo e immagini.</li> </ul>
<b>Quanto dura?</b>	2,5 ore
<b>Di quale materiale ho bisogno?</b>	- Dispositivo per fotografare.
<b>Come si svolge l'attività?</b>	<p>Date le seguenti istruzioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Cercate fotografie, video o documentazione su artisti considerati geniali: Picasso, Dalí, Duchamp, Beuys, ecc.</li> <li>2. Scegliete un artista che conoscete e create un manifesto artistico per ironizzare sul concetto di genio creativo di genere maschile. Per esempio: "Ogni traccia che lascio è arte".</li> <li>3. Immaginate come potrebbe essere questo genio e ora recitate le pose che potrebbe assumere.</li> <li>4. Scattate tre fotografie di questa azione.</li> </ol>
<b>Spunti per le/i facilitatrici/facilitatori o per approfondire</b>	<p>Considerate il manifesto artistico come un insieme di regole e prescrizioni che descrivono la posizione artistica. Invitate i partecipanti a pensare agli atteggiamenti e alle pose che hanno caratterizzato questi artisti.</p>



©UCM. Fotogramma del video "Imparare a essere artisti". Colektivof,



©UCM Pic 6. Foto del laboratorio



©UCM. Confrontare immagini (Azucena Vieites)

<b>4. Nome dell'attività</b>	<i>Artista ospite: Azucena Vieites.</i>
<b>Quali competenze svilupperò con questa attività?</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Esprimere idee sul genere attraverso le immagini e le tecniche del fai da te.</li> <li>- Riappropriarsi e rielaborare le immagini in base ai propri interessi.</li> </ul>
<b>Quanto dura?</b>	2,5 ore
<b>Di quale materiale ho bisogno?</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Carta e cartoncino di diversi formati, colori, texture, ecc.</li> <li>- Pennarelli, matite colorate, ecc.</li> <li>- Carta carbone, fogli trasparenti</li> <li>- Giornali, riviste, pubblicazioni, ecc.</li> <li>- Taglierino, forbici, colla.</li> </ul>
<b>Come si svolge l'attività?</b>	<p>Sperimentate con le immagini, combinatele prima di decidere un risultato. Ogni combinazione ha un significato.</p> <p>Date le seguenti istruzioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Cercate immagini e parole che vi sembrano suggestive del tema del genere.</li> <li>2. Ritagliate quelle che ritenete più interessanti.</li> <li>3. Create diverse combinazioni con gli elementi scelti, non escludete le possibilità, prendetevi il tempo necessario..</li> <li>4. Una volta ottenuto il risultato, incollatelo su una parete, insieme a tutti i lavori, per formare un murale a mosaico.</li> </ol>
<b>Spunti per le/i facilitatrici/facilitatori o per approfondire</b>	Non illustrare un'idea o un significato predefinito, sarebbe il processo opposto. Qui cerchiamo di trovare significati che non conosciamo in precedenza confrontando le immagini tra loro.

<b>5. Nome dell'attività</b>	<i>Stencil e icone.</i>
<b>Quali competenze svilupperò con questa attività?</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Esprimere idee e trovare significati sconosciuti attraverso la mescolanza di due immagini.</li> <li>- Capire cos'è un'icona e disegnarne una.</li> <li>- Conoscere la tecnica dello stencil: progettare e realizzare uno stencil.</li> </ul>
<b>Quanto dura?</b>	2,5 ore
<b>Di quale materiale ho bisogno?</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Carta da 100 o 120 gr</li> <li>- Carta e cartoncino in diversi formati, colori, texture, ecc.</li> <li>- Carta carbone, fogli trasparenti</li> <li>- Giornali, riviste, pubblicazioni, ecc.</li> <li>- Taglierino, forbici</li> <li>- Spray (a base d'acqua)</li> </ul>
<b>Come si svolge l'attività?</b>	<p>Condividete le seguenti istruzioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Scrivete cinque o sei parole legate al concetto che avete tratto dalle storie del " Percorso reale/Percorso immaginario". Questa volta devono essere oggetti o cose che si possono disegnare.</li> <li>2. Scegliete due idee, concetti, simboli, ecc. tra quelli che avete scritto per combinarli. Per esempio: Terra/natura.</li> <li>3. Disegnate le vostre due icone su carta piuttosto spessa, cercando una composizione interessante. Utilizzate le icone che trovate nel fascicolo fornito dalle/dai facilitatrici/facilitatori o cercatele nei social media, nelle riviste, nelle pubblicazioni, ecc. Potete tracciarle su carta carbone o carta trasparente. Questa prima parte del processo è simile a quella indicata nella prima attività della fanzine.</li> <li>4. Ritagliate la forma con un taglierino. Posizionala su una superficie dura.</li> <li>5. Collocate lo stencil sulla carta che preferite e utilizzate lo spray colorato per stampare e imprimere la nuova immagine.</li> </ol>
<b>Spunti per le/i facilitatrici/facilitatori o per approfondire</b>	<p>Dovreste costituire un fascicolo di icone e spiegare che le icone sono disegni semplificati, perdono i dettagli e hanno solo le caratteristiche principali che le identificano.</p> <p>I partecipanti possono scegliere se ricalcare le icone o realizzarle autonomamente.</p>



©UCM. Stencil I



©UCM. Stencil II

<b>6. Nome dell'attività</b>	<i>Autocorrezione e condivisione.</i>
<b>Quali competenze svilupperò con questa attività?</b>	Prendere decisioni sullo stile e sulla forma per la redazione di una fanzine in modo collettivo.
<b>Quanto dura?</b>	2,5 ore
<b>Di quale materiale ho bisogno?</b>	<p>I materiali prodotti nelle tre sessioni precedenti: disegni, collage, fotografie e stencil.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Immagini fotocopiate dei lavori finali da ritagliare, comporre e incollare sulle pagine della fanzine.</li> <li>- Carta e cartoncino di diversi formati, colori, texture, ecc.</li> <li>- Taglierino, forbici, colla.</li> </ul>
<b>Come si svolge l'attività?</b>	<p>È molto importante che il lavoro di ogni partecipante sia incluso nella fanzine. Un altro criterio è quello di creare una composizione secondo i gusti, le preferenze e le intuizioni personali. Non si tratta di un editing professionale, ma di inventare e scoprire attraverso la sperimentazione.</p> <p>Date le seguenti istruzioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Selezionate i materiali (disegni, collage, stencil, ecc.) che desiderate includere nella fanzine e fotografate ciascuno di essi.</li> <li>2. Fotocopiate le immagini selezionate e sperimentate diverse composizioni disponendo i materiali in modi diversi. Scegliete il colore dello sfondo, il carattere, il dialogo tra immagini e testi, il formato e il tipo di carta.</li> <li>3. Componete le immagini fotocopiate ritagliandole e incollandole sulla carta scelta.</li> <li>4. Ora che avete la fanzine, scannerizzatela (anche con un cellulare) per diffonderla online. Potete anche stamparla.</li> </ol>
<b>Spunti per le/i facilitatrici/facilitatori o per approfondire</b>	<p>È possibile raccogliere le fotografie dei materiali selezionati per la fanzine in un file digitale per stamparle.</p> <p>Si può offrire la possibilità di allestire una mostra con tutti i materiali prodotti durante il laboratorio, in centri educativi, centri d'arte, ecc.</p>



©UCM Selezione delle opere per la fanzine



©UCM. Fanzine finale

## PAPER LAYERS

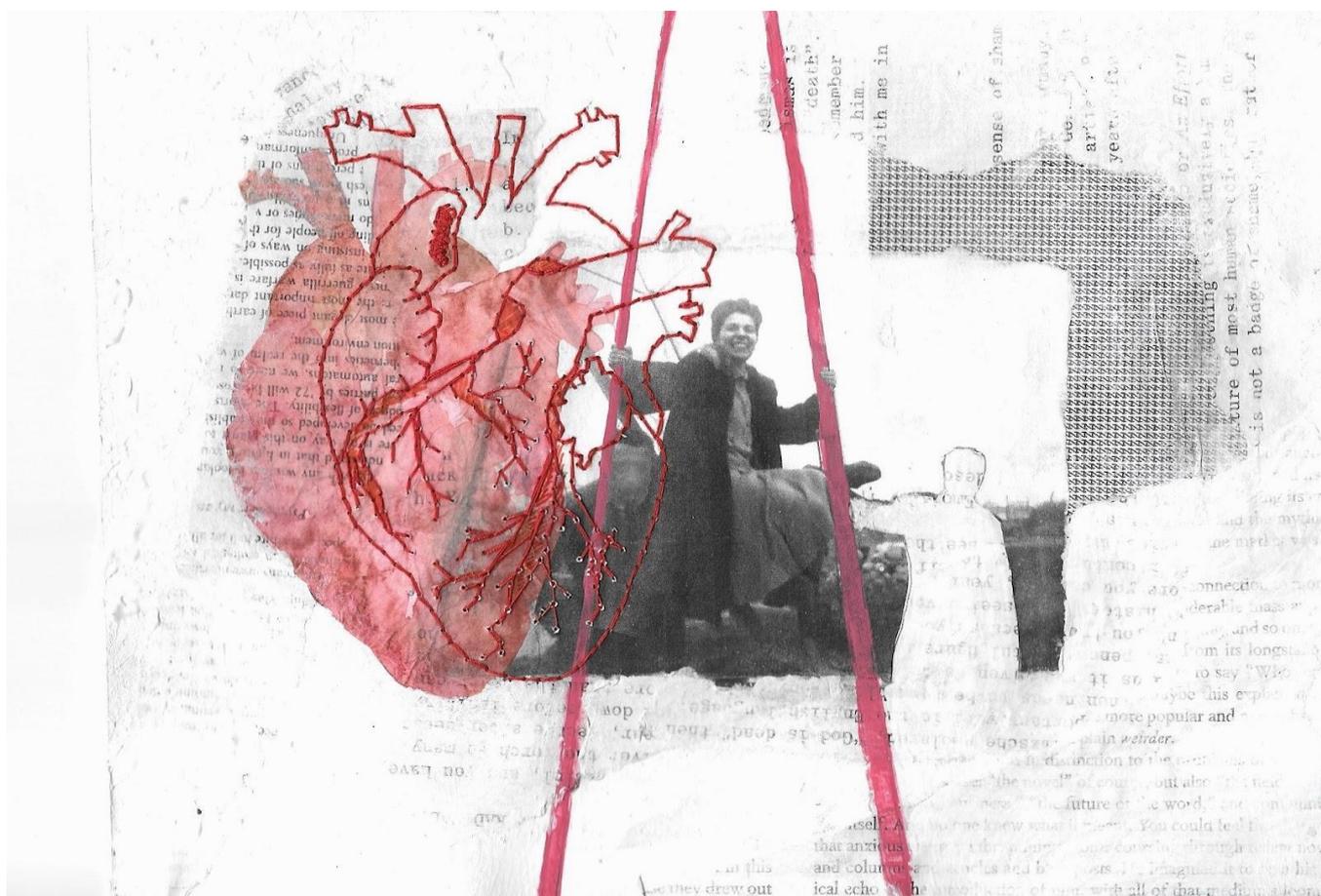
Fin dai primi anni del Novecento, gli artisti d'avanguardia hanno esplorato diverse tecniche, tra cui il collage: sovrapponendo carte, fotografie, ritagli di riviste e parole, hanno mescolato pezzi di puzzle, cercando di dare un nuovo significato al mondo.

Il collage è forse la tecnica artistica più accessibile perché non richiede una formazione artistica complessa, ma piuttosto creatività e libertà di osservazione. Il collage va oltre il semplice tagliare e incollare: è un modo per dare senso al proprio mondo, ai propri pensieri e alle proprie emozioni, contemplando sia le percezioni sensoriali (quindi tutto ciò che è fuori di noi) sia la nostra interiorità, fatta di pensieri e ricordi.

Il laboratorio Paper Layers propone tre momenti del processo creativo:

- la percezione del proprio corpo e la libertà del disegno casuale;
- la composizione di immagini e parole (pensiero - memoria);
- l'unione di queste due parti con la colla, ma anche con il ricamo.

L'obiettivo del laboratorio è quello di riuscire a realizzare il proprio autoritratto, sperimentando diverse tecniche. Le attività, se svolte una dopo l'altra come fasi di un processo, possono aiutare nella realizzazione finale. Eseguitele nell'ordine in cui sono proposte. Per la fase finale, si consiglia di scegliere il soggetto da una vecchia fotografia d'epoca, da ritagliare e modificare a piacere.



## Mentore del laboratorio: Carlotta Camarda

Carlotta Camarda è nata a Brescia nel 1993, ha studiato all'Accademia di Belle Arti di Bologna e ha iniziato a realizzare collage fin da piccola. La creazione delle sue opere nasce spontaneamente, dalle fotografie di famiglia e dalle cartoline che Carlotta acquista nei mercatini delle pulci, raccogliendo storie di persone che non ha mai conosciuto. Attraverso la tecnica del cucito, unisce passato e presente, raccontando nuove storie, nuovi ricordi e nuovi personaggi.

### Attività chiave:

- Frottage
- Tre giochi per creare ritratti
- Collage astratto come Kurt Schwitters
- Collage a slogan come Ketty La Rocca
- Ricamo su carta

Qui potete trovare le attività relative ai principi attivi di "Paper Layers - Collage di autoritratti creativi". Ognuna di queste attività permette ai partecipanti di comprendere l'essenza di questa pratica artistica e di metterli in grado di creare la propria opera d'arte.

<b>1. Nome dell'attività</b>	<i>Frottage - La pelle del mondo</i>
<b>Quali competenze svilupperò con questa attività?</b>	- Trovare nuove texture per comporre il vostro collage. - Superare la paura del foglio bianco ascoltando il proprio corpo. - Creare un collage astratto.
<b>Quanto dura?</b>	1 ora e mezza/2 ore
<b>Di quale materiale ho bisogno?</b>	- 1 foglio di carta formato A4 da 80 g (quelli per stampanti) - 1 foglio di carta molto sottile (20g o 40g) di un colore a scelta - 1 foglio trasparente (PVC) - matite colorate o pastelli a cera - pennarelli indelebili - nastro adesivo o scotch carta - forbici - colla stick
<b>Come si svolge l'attività?</b>	Che cos'è il frottage?  È una tecnica di disegno che si basa sullo sfregamento di una matita su un foglio di carta appoggiato direttamente su un oggetto piuttosto piatto ma non completamente liscio, come una moneta. Il disegno risultante sarà una riproduzione della superficie.  Condividete le istruzioni riportate di seguito con le/i vostre/i partecipanti:

### Come si svolge l'attività?

1. Prendete un foglio di carta formato A4 da 80 g: questo foglio sarà il vostro “sfondo”.

Scegliete una matita o un pastello del colore che preferite. Scegliete una superficie in rilievo e provate la tecnica del frottage: Si tratta di appoggiare la carta sulla superficie scelta e di colorare l'intero pezzo. Ciò che apparirà sarà la texture della superficie sottostante. (Attenzione a non usare troppa forza e velocità: la carta potrebbe strapparsi).

2. Ora prendete un foglio di carta sottile (sempre un foglio A4, bianco o colorato). Scegliete un'altra superficie e un altro colore e ripetete la tecnica. Potete usare la carta velina, ma ricordate che è molto fragile!

3. Per creare una composizione più dinamica, strappate questo foglio in due parti, senza essere troppo precisi. Poi dividetelo di nuovo in due parti, strappando o usando le forbici, in modo da ottenere 4 parti di dimensioni diverse dello stesso foglio.

4. Infine, prendete un foglio trasparente e tagliate due piccole parti non troppo grandi (per esempio, 10 x 10 cm). A differenza degli altri due fogli, potete scegliere due superfici da ricalcare e copiare con il pennarello indelebile. Possono essere parole, disegni, strutture, ecc.

5. Ora potete comporre il vostro collage seguendo queste regole:

- Prendete il foglio da 80g e usatelo come “sfondo”.
- Prendete i pezzetti di carta velina e sperimentate, mettendoli in fila, o sovrapposti, o posizionandoli negli angoli del foglio. Fate attenzione quando incollate questi pezzi perché tendono a rompersi facilmente!
- Con lo scotch o il nastro adesivo di carta, incollare i due pezzi di PVC.



**Spunti per le/i facilitatrici/  
facilitatori o per  
approfondire**

Prima di svolgere questa attività, si suggerisce di fare due esercizi, per esplorare e guardare la propria pelle e le “superfici del mondo” con uno sguardo diverso:

**Esercizio 1**

Come gli artisti Giuseppe Penone nel suo lavoro del 1970 “Unwinding” o Ana Mendieta nella sua serie fotografica del 1972 “Glass on body”, prendete un vetrino o un ritaglio di carta trasparente e posizionatelo su una parte del vostro corpo. Osservate e studiate la consistenza della vostra pelle, le imperfezioni e i colori e cercate di descrivere le sensazioni tattili che provate.

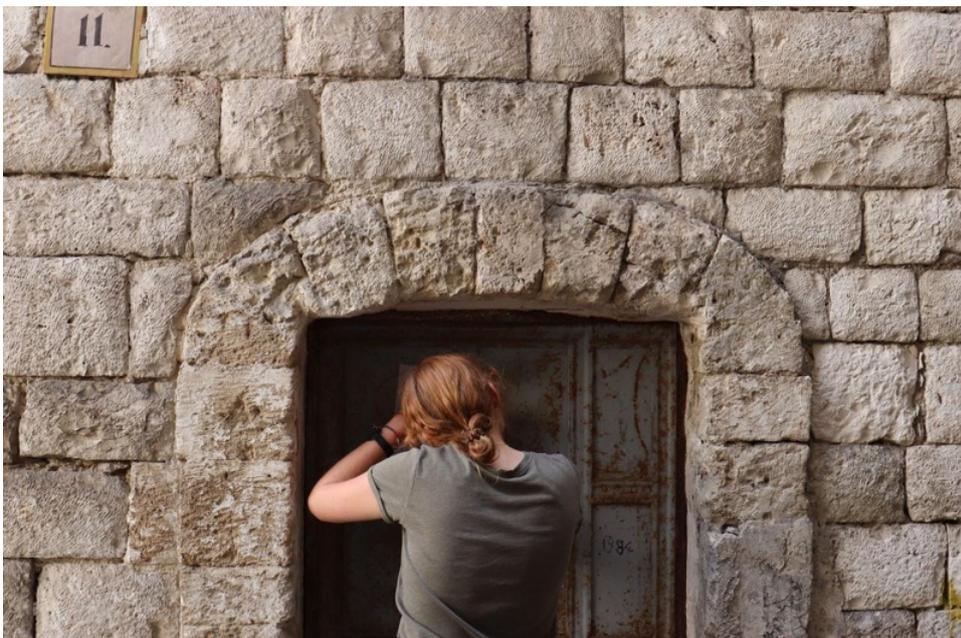
**Esercizio 2**

Il secondo esercizio vi aiuterà a stimolare i vostri sensi: avrete bisogno di una matita, un foglio di carta e 10 minuti.

Sedetevi e rispondete a queste domande:

- scrivete 3 cose che non avete notato al vostro arrivo;
- descrivete ciò che avete davanti a voi;
- non voltatevi e cercate di descrivere dettagliatamente quello che c'è dietro di voi usando la vostra memoria;
- scegliete due colori che vi piacciono;
- scrivete l'odore più forte che sentite;
- elencate 3 suoni o rumori;
- scegliete una superficie e descrivete le sensazioni che provate, senza toccarla.

Quando avrete risposto a queste domande, conoscerete meglio il luogo in cui vi trovate.



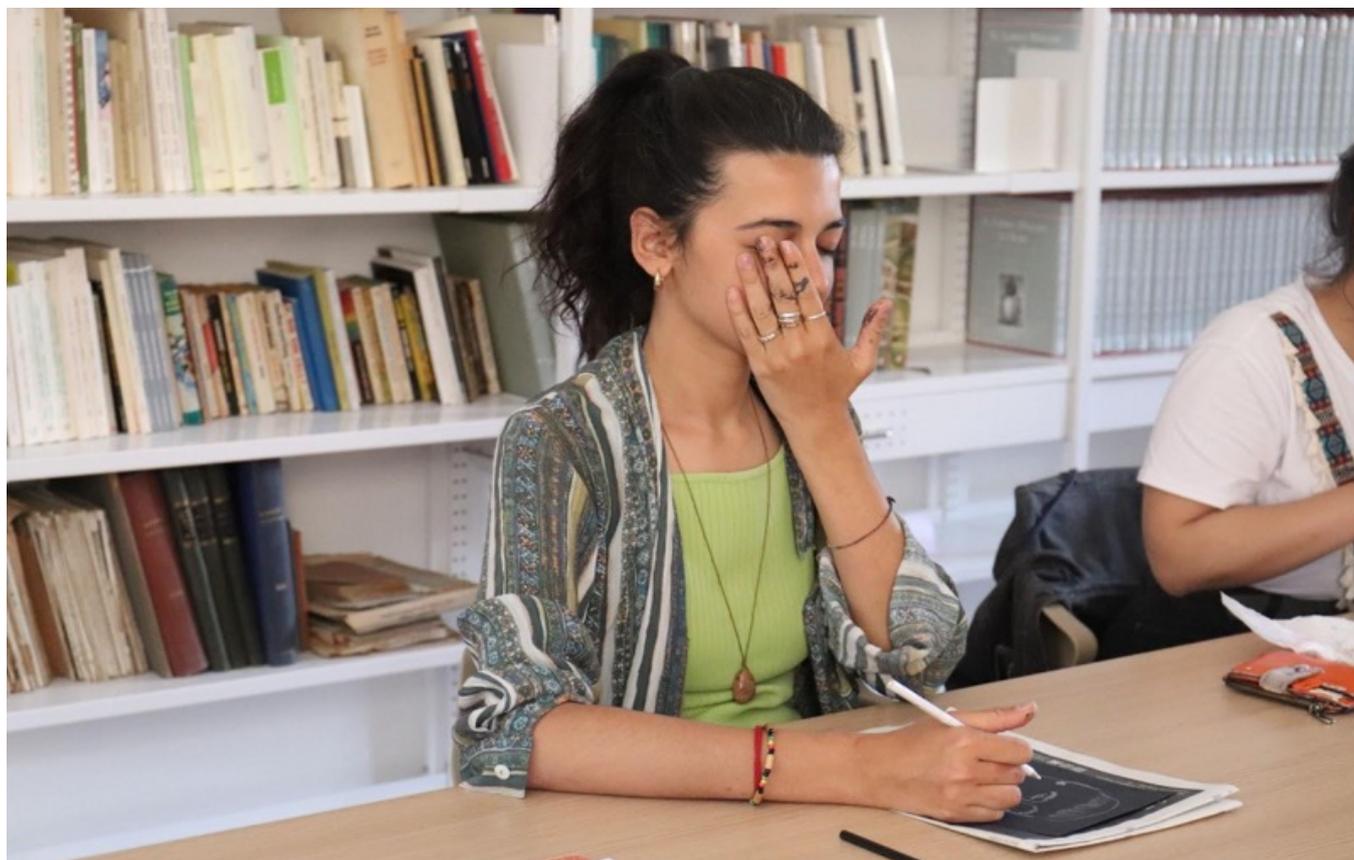


©MOH

<b>2. Nome dell'attività</b>	<i>Tre giochi per realizzare ritratti</i>
<b>Quali competenze svilupperò con questa attività?</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Creare un ritratto affidandosi al proprio istinto e ai propri 5 sensi.</li> <li>- Liberare il disegno dalle aspettative di un risultato.</li> <li>- Realizzare ritratti e autoritratti basati sull'istinto.</li> </ul>
<b>Quanto dura?</b>	10 minuti per ciascun esercizio (30 min totali)
<b>Di quale materiale ho bisogno?</b>	<p><b>Esercizio 1</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Carta bianca (A5)</li> <li>- Pennarello</li> <li>- Specchio (o fotocamera interna di uno smartphone)</li> </ul> <p><b>Esercizio 2</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Due fogli di carta da lucido formato A5</li> <li>- Due penne colorate</li> </ul> <p><b>Esercizio 3</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Cartoncino nero</li> <li>- Matita bianca</li> </ul>
<b>Come si svolge l'attività?</b>	<p><b>Esercizio 1 "Autoritratto senza guardare"</b></p> <p>L'esercizio consiste nel realizzare il proprio autoritratto, guardandosi allo specchio. Ci sono solo due regole da seguire:</p>

<p><b>Come si svolge l'attività?</b></p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Non guardate mai il foglio (tenete gli occhi fissi sullo specchio).</li> <li>2. Cercate di non sollevare la penna dal foglio</li> </ol> <p><b>Esercizio 2 “Ritratto senza guardare”</b> (in coppia)</p> <p>L'esercizio consiste nel ritrarre la persona seduta di fronte a voi. Dovete seguire le stesse due regole di prima:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Non guardate mai il foglio (tenete gli occhi fissi sul volto altrui).</li> <li>2. Cercare di non sollevare la penna dal foglio.</li> </ol> <p>La coppia esegue i due ritratti contemporaneamente. → Alla fine si possono anche sovrapporre i due fogli e osservare insieme il risultato!</p> <p><b>Esercizio 3 “Autoritratto al buio”</b></p> <p>L'esercizio consiste nel creare il proprio autoritratto tenendo gli occhi chiusi. Per disegnare nel modo migliore possibile, toccatevi il viso mentre state disegnando con l'altra mano.</p>
<p><b>Spunti per le/i facilitatrici/ facilitatori o per approfondire</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Per sapere quando scade il tempo, utilizzate un timer.</li> <li>- Per l'esercizio 3, l'uso del cartoncino nero è facoltativo. Il cartoncino nero è suggestivo perché ricorda lo spazio buio, lo spazio interiore, che vediamo quando rimaniamo con gli occhi chiusi.</li> </ul>





©MOH

<b>3. Nome dell'attività</b>	<i>Collage astratto - Kurt Schwitters</i>
<b>Quali competenze svilupperò con questa attività?</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Comporre un'immagine astratta con materiali esistenti.</li> <li>- Liberarsi dalla necessità di trovare un significato a tutti i costi.</li> <li>- Esercitarsi nel riutilizzo della carta (pezzi di carta usata, giornali, biglietti dell'autobus, poster, ecc.).</li> </ul>
<b>Quanto dura?</b>	2 ore
<b>Di quale materiale ho bisogno?</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Un cartoncino della grandezza di una cartolina (10cmx15cm)</li> <li>- Giornali e riviste</li> <li>- Carta colorata (di un unico colore uniforme)</li> <li>- Biglietti del treno, dell'autobus, ricevute, volantini, ecc.</li> <li>- Forbici</li> <li>- Taglierino</li> <li>- Righello</li> <li>- Colla</li> </ul>
<b>Come si svolge l'attività?</b>	<p>Fornite le seguenti istruzioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Il cartoncino sarà la base sulla quale andrete a comporre il vostro collage astratto.</li> </ol>

<p><b>Come si svolge l'attività?</b></p>	<p>2. Per comporre il vostro collage, scegliete carte diverse tagliandole o strappandole in quadrati o rettangoli, aiutandovi anche con il righello (non sono ammesse altre figure geometriche!). Riempite tutto lo sfondo del foglio.</p> <p>3. Non dimenticate queste regole:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Non è possibile utilizzare ritagli e sagome (è possibile inserire una sola figura, ma solo se all'interno di un pezzo rettangolare).</li> <li>- Non si può alterare la carta con la pittura.</li> <li>- Si possono usare al massimo tre pezzi di giornale o cartoncini con scritte, senza tener conto del contenuto! Non importa il significato delle parole: bisogna considerarle solo come segni grafici.</li> </ul> <p>4. Non abbiate fretta di incollare. Prima di incollare i singoli pezzi, assicuratevi che la composizione sia finita.</p> <p>5. Non cercate di trovare un significato a tutti i costi: lasciatevi ispirare dai colori e dalla consistenza della carta</p>
--	---

<p><b>Spunti per le/i facilitatrici/facilitatori o per approfondire</b></p>	<p>Spesso accade che le/i partecipanti vogliano assolutamente trovare un significato nelle opere create. L'istinto e il caso nel collage sono elementi molto importanti. Cercare un significato a tutti i costi può appesantire e soffocare l'opera. Nel creare un'immagine astratta con soli elementi rettangolari, la cosa più importante diventa la scelta dei colori e dei segni grafici già presenti sulla carta scelta.</p> <p>Kurt Schwitters fu un esponente del movimento dadaista, anche se non ne fece mai parte come membro attivo del gruppo, preferendo lavorare da solo. Schwitters iniziò a realizzare collage dopo aver preso parte alla Prima Guerra Mondiale. Iniziò a raccogliere oggetti di ogni tipo: biglietti usati, vecchi giornali, pezzi di corda sfilacciata, oggetti che recuperava per le strade di Hannover, la sua città natale. Schwitters assemblava i collage con tutto ciò che trovava, tutto ciò che era distrutto e non più funzionale, per dare alle cose una nuova vita, un nuovo significato.</p>
---	--

©MOH



©MOH



©MOH

<b>4. Nome dell'attività</b>	<i>Collage a slogan - Ketty La Rocca</i>
<b>Quali competenze svilupperò con questa attività?</b>	Comporre un lavoro conciso e d'impatto con pochi elementi e parole.
<b>Quanto dura?</b>	2 ore
<b>Di quale materiale ho bisogno?</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Un cartoncino della grandezza di una cartolina (10cmx15cm) bianca o nera</li> <li>- Riviste, giornali, immagini, fotografie, ecc.</li> <li>- Colla</li> <li>- Forbici</li> </ul>
<b>Come si svolge l'attività?</b>	<p>Condividete con il gruppo le istruzioni seguenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Ritagliate da riviste, giornali, libri, ecc. alcune immagini e parole che vi colpiscono particolarmente.</li> <li>2. Scegliete uno sfondo bianco o nero.</li> <li>3. Lasciatevi ispirare dalle immagini senza forzarvi a trovare un significato immediato! Fate diversi tentativi e cercate di comporre le immagini seguendo alcune semplici regole: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Scegliete un massimo di 2 soggetti.</li> <li>- Scegliete solo 5 elementi che vi sembrino fuori posto (che non siano collegati ai 2 soggetti).</li> <li>- Provate a sovrapporre un elemento a una parte del corpo.</li> <li>- Provate a tagliare una parte del corpo o un dettaglio senza sostituirlo.</li> <li>- Accostate due elementi che in realtà appartengono ad ambienti diversi per creare un contrasto.</li> <li>- Utilizzate un massimo di 2 frasi o solo 5 parole.</li> <li>- Giocare con il lettering utilizzando il disegno delle lettere o la scrittura senza concentrarsi sul significato.</li> <li>- Accostare parole contraddittorie o appartenenti a categorie diverse.</li> <li>- Non manipolate le immagini con matite, pennarelli o colori.</li> </ul> </li> <li>4. Una volta scelti i soggetti, gli elementi e le scritte, ritagliateli con precisione, ma prima di incollarli fate diverse prove per vedere come cambia il risultato mescolando gli elementi tra loro.</li> <li>5. Incollate tutto sul cartoncino.</li> </ol>
<b>Spunti per le/i facilitatrici/ facilitatori o per approfondire</b>	A volte le regole sono difficili da seguire per le/i partecipanti, ma assicuratevi che le rispettino per questa attività.

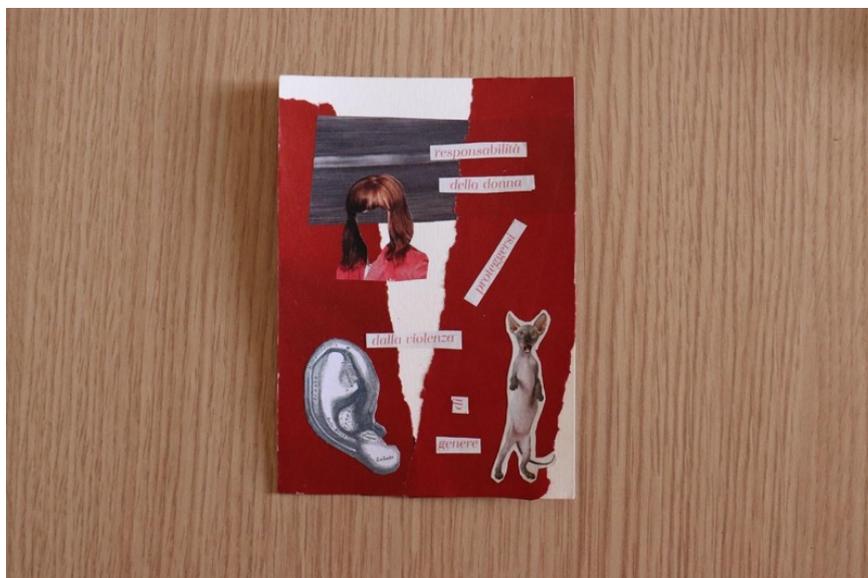
**Spunti per le/i facilitatrici/ facilitatori o per approfondire**

**Ketty La Rocca**

All'inizio degli anni Sessanta a Firenze, in un clima di grande vitalità e fermento culturale, inizia a collaborare con il collettivo Gruppo 70 dedicandosi alla poesia visiva, una delle espressioni verbali-visive della neoavanguardia italiana. Dal 1964 Ketty La Rocca compone collage ritagliando immagini fotografiche e scritte da giornali e riviste e incollandole su fogli di carta bianchi o neri. I suoi collage sono organizzati come slogan pubblicitari che collegano parole e immagini in cui emerge immediatamente l'attenzione per la condizione femminile.



©MOH



©MOH

<b>5. Nome dell'attività</b>	<i>Ricamo su carta</i>
<b>Quali competenze svilupperò con questa attività?</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Imparare alcune tecniche di ricamo su carta.</li> <li>- Comporre collage utilizzando ago e filo e non solo la colla.</li> <li>- Trovare varie alternative per risolvere un problema.</li> </ul>
<b>Quanto dura?</b>	1 ore (variabile)
<b>Di quale materiale ho bisogno?</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- cartoncino spesso (minimo 120 g)</li> <li>- matita</li> <li>- gomma</li> <li>- ago</li> <li>- filo di cotone sottile</li> <li>- punteruolo</li> <li>- nastro carta</li> </ul>
<b>Come si svolge l'attività?</b>	<p>Condividete le istruzioni riportate di seguito:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Tracciate una linea a matita sul vostro foglio</li> <li>2. Mettere un cartone spesso o una tavola di plastica sotto il foglio per proteggere la superficie sottostante.</li> <li>3. Usare il punteruolo per creare punti della stessa dimensione e alla stessa distanza l'uno dall'altro.</li> <li>4. Quando avete finito, cancellate delicatamente il disegno.</li> <li>5. Prendete il filo, inseritelo nell'ago e fatelo scorrere fino a metà della lunghezza. Fate un nodo, lasciando un po' di filo (potete fissare questa parte sul retro della carta con dello scotch carta per evitare che il filo scivoli via).</li> <li>6. Utilizzare uno dei tre punti base presentati di seguito:</li> </ol> <p><b>Punto indietro</b></p> <p>Questo punto consiste nel fare sempre un passo indietro e due passi avanti. Provate prima a fare una lunga fila di punti tutti alla stessa distanza l'uno dall'altro.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Infilare l'ago con un filo e fare il nodo iniziale.</li> <li>2. Dal basso verso l'alto: iniziare a infilare l'ago nel secondo foro della fila (ricordarsi di fermare il nodo con il nastro carta sul retro). Dall'alto verso il basso: far uscire l'ago nel primo foro.</li> </ol>

<p><b>Come si svolge l'attività?</b></p>	<p>3. Dal basso verso l'alto: mantenendosi sul retro della carta, infilare l'ago nel terzo foro. Dall'alto verso il basso: infilare l'ago nel secondo foro.</p> <p>4. Poi continuate: dal secondo al quarto foro, poi dal quarto al terzo. Dal terzo al quinto, dal quinto al quarto e così via.</p> <p><b>Punto erba</b> Questo punto è speculare al passo indietro: due passi avanti e uno indietro. Cercate prima di tutto di fare una lunga fila di punti tutti alla stessa distanza l'uno dall'altro, partendo da sinistra verso destra.</p> <p>1. Dal basso verso l'alto: inserire l'ago nel primo foro.</p> <p>2. Dall'alto verso il basso: inserire l'ago nel terzo foro. Prima di tendere bene il filo, procedere con il passo successivo.</p> <p>3. Dal basso verso l'alto: far uscire l'ago nel secondo foro, facendo attenzione a passare l'ago sul filo. Tirare delicatamente il filo.</p> <p>4. Dall'alto verso il basso: passando sopra il punto appena realizzato, inserire l'ago nel quarto foro.</p> <p>5. Dal quarto foro, dovrete far passare l'ago, dal basso verso l'alto, nel terzo foro, poi nel quinto, poi dal quinto al quarto e così via.</p> <p><b>Punto nodini</b></p> <p>1. Infilare il filo nell'ago e fare il primo nodo.</p> <p>2. Dal basso verso l'alto: infilare l'ago e quindi fissare il filo sul retro della carta con il nastro carta.</p> <p>3. Far passare tutto il filo, poi con il pollice sinistro tenere il filo vicino al punto.</p> <p>4. Avvolgere il filo intorno alla punta dell'ago e poi infilare l'ago nello stesso foro di entrata: non tirare troppo velocemente, far passare il filo creando un nodo.</p>
<p><b>Spunti per le/i facilitatrici/facilitatori o per approfondire</b></p>	<p>- Non tirate il filo troppo forte, la carta potrebbe rompersi tra i fori. - Se la carta si rompe, il nastro adesivo è molto utile: attaccandolo al retro della carta, è possibile riparare delicatamente lo strappo.</p>



©MOH



©MOH



©MOH

## COPIONI PERFORMATIVI

L'obiettivo del workshop è quello di diventare consapevoli del modo in cui i ruoli e i comportamenti di genere vengono scritti e rappresentati. Le norme di genere sono potenti copioni sociali che hanno un impatto importante sul modo in cui ci comportiamo nella nostra vita quotidiana. Sembra che con il nostro corpo spesso riproduciamo le norme di genere comportandoci secondo determinate regole sociali, poiché avremmo interiorizzato lo sguardo dell'altro. La teorica Sara Ahmed scrive che il potere funziona come una modalità di direzionalità, e quando si diventa consapevoli di come è organizzato il mondo sociale, le norme appaiono come cose palpabili. [1]

Nel corso del laboratorio penseremo alle norme come a una sorta di copione performativa in base al quale vengono dirette le nostre vite. Eseguiamo questi copioni normativi nella nostra vita quotidiana, diventano tangibili attraverso i nostri corpi, i gesti, il linguaggio, le emozioni. Possiamo intendere il copione come un prodotto delle convenzioni sociali, ma possiamo anche immaginare di cambiare il copione in una nuova forma che sfidi le norme sociali e proponga un diverso tipo di comportamento. Un copione non è fisso, può essere cambiato e interpretato in modo diverso. Utilizzeremo la metafora del copione per riflettere sui ruoli che svolgiamo nella nostra vita quotidiana e sui comportamenti ad essi collegati. Durante il laboratorio prenderete confidenza con l'arte performativa e il pensiero concettuale come forma di fare arte con un messaggio sociale più ampio. Creerete idee per azioni performative che possono svolgersi nello spazio pubblico. Scriverete queste idee sotto forma di copioni performativi. I copioni performativi possono essere stampati sotto forma di manifesti testuali che possono essere collocati in diversi spazi e messi in scena dal vivo.

Lo scopo del laboratorio è quello di sviluppare il pensiero concettuale come metodo di produzione di elaborati artistici; gli ingredienti principali delle nostre creazioni artistiche non sono i materiali, ma piuttosto le idee e i concetti. Le attività del laboratorio sono incentrate sull'acquisizione di esperienza, sull'apprendimento di come le storie personali possano essere incorporate nella creazione di lavori artistici e, soprattutto, sull'apprendimento della collaborazione e dello sviluppo del pensiero critico al fine di trasformare i propri pensieri e opinioni in idee per opere d'arte concettuali.

Elenco degli ingredienti chiave:

- Corpo: il nostro corpo sarà l'ingrediente principale dei nostri copioni performativi. Immagineremo azioni, performance con le quali rifletteremo sulla nozione di performatività di genere.
- Comportamento: penseremo al comportamento come a una forma d'arte.
- Testo: il testo sarà il nostro strumento principale, scriveremo concetti, idee, sceneggiature.
- Storia personale: useremo i nostri ricordi come ispirazioni che saranno incorporate in copioni performativi.
- Spazio: penseremo a spazi alternativi per esporre le opere d'arte.

### **Mentore del laboratorio: Maja Hodoscek**

Maja Hodoscek (Celje, 1984) realizza lavori video, installazioni, organizza laboratori e cura mostre. La sua pratica è basata sulla ricerca e sulla sperimentazione, con un'attenzione particolare alla nozione di performance, al comportamento e alle modalità di apprendimento. Attraverso il linguaggio delle immagini in movimento, Hodoscek esplora diversi gruppi sociali all'interno di ambienti specifici.

Qui potete trovare le attività legate ai principi attivi del mezzo dell'arte performativa: corpo, azione, contesto. L'obiettivo dei copioni performativi è quello di immaginare nuove situazioni con le quali si possano fare nuove esperienze legate ai ruoli di genere.

<b>1. Nome dell'attività</b>	<i>Giochi di ruolo</i>
<b>Quali competenze svilupperò con questa attività?</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Come ascoltare in modo attivo.</li> <li>- Come osservare e prestare attenzione al linguaggio del corpo.</li> <li>- Imparare che l'ingrediente principale di un'opera d'arte performativa non è il materiale formale ma l'esperienza.</li> </ul>
<b>Quanto dura?</b>	1 ora e 30 minuti
<b>Di quale materiale ho bisogno?</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Corpo</li> <li>- Sedie per le/i partecipanti</li> <li>- Spazio sufficiente perché le coppie possano sedersi a una certa distanza l'una dall'altra</li> </ul>
<b>Come si svolge l'attività?</b>	<p>Il potere opera attraverso i corpi. Controlla il corpo attraverso l'osservazione e la categorizzazione. Attraverso l'esposizione, diventiamo visibili e vulnerabili e dirigiamo il nostro comportamento secondo il copione sociale previsto per essere accettati. Con l'esercizio del gioco di ruolo, faremo un'esperienza pratica di come ci si sente a essere esposti, a essere guardati senza alcun tipo di risposta. L'esercizio è strutturato in modo che i partecipanti escano dalla loro zona di comfort per fare una nuova esperienza.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Dividete il gruppo in coppie.</li> <li>2. Spiegare le regole dello spazio sicuro. Se alcuni partecipanti si rifiutano di partecipare a questo esercizio, possono scegliere liberamente di non farlo. Spiegate che l'obiettivo di questo laboratorio è uscire dalla nostra zona di comfort per imparare.</li> <li>3. In coppia, occorre dividersi in due ruoli: l'osservatore e l'osservato. Chi viene osservato deve parlare liberamente per 20 minuti. L'osservatore si limita a osservare e ad ascoltare senza alcun feedback. Dopo 20 minuti, proponete di cambiare ruolo.</li> <li>4. Dopo l'attività, aprite una discussione. Ponete al gruppo di partecipanti domande come: "Com'è stata questa esperienza per voi? Quanto avete condiviso di voi stessi? Avete avvertito uno squilibrio nei rapporti di potere? In quale ruolo vi siete sentiti più forti? Come vi ha fatto sentire l'essere guardati e cosa avete pensato quando siete stati osservati? Potete mettere in relazione queste sensazioni con altre situazioni della vostra vita?"</li> </ol>
<b>Spunti per le/i facilitatrici/facilitatori o per approfondire</b>	Questo esercizio può essere molto spiacevole per i partecipanti, quindi è molto importante che prima dell'esercizio si crei un ambiente rilassato, si prenda tempo per conoscere le/i componenti del gruppo e si crei un'atmosfera di fiducia.

<b>Spunti per le/i facilitatrici/facilitatori o per approfondire</b>	Prima dell'esercizio, la/il facilitatrice/facilitatore deve spiegare che è giusto sentirsi a disagio ed essere incerti, perché questo è anche lo scopo dell'esercizio. Tuttavia, se alcune/i partecipanti non vogliono partecipare, possono scegliere di non farlo. L'opinione di ogni membro del gruppo è importante e deve essere rispettata.
--	---



©COW

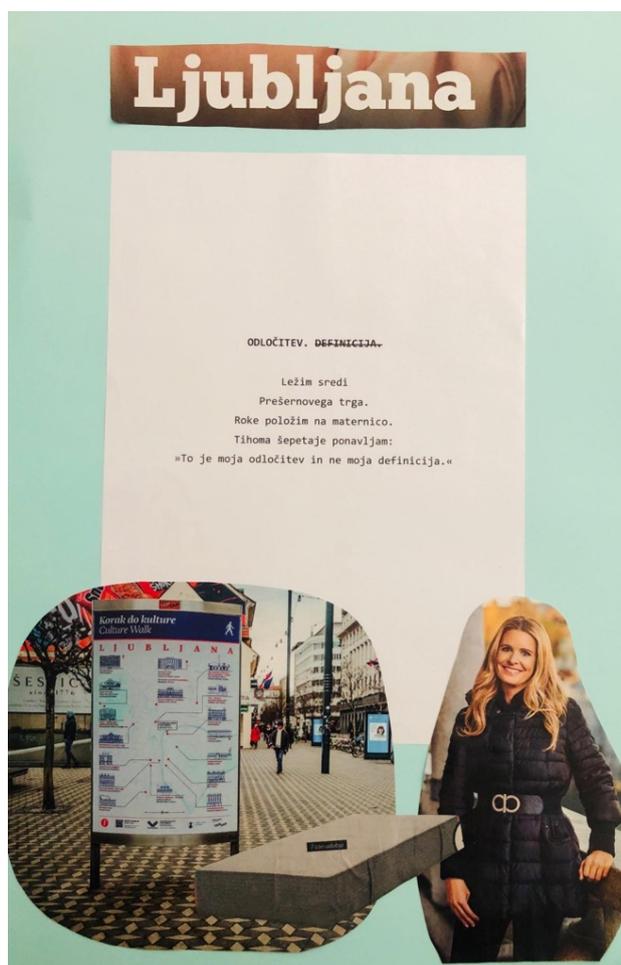
<b>2. Nome dell'attività</b>	<i>PERSONAL STORY - ricontestualizzare il "percorso reale/immaginario" in performance e sceneggiature</i>
<b>Quali competenze svilupperò con questa attività?</b>	Imparerete che le esperienze e i ricordi personali possono diventare parte integrante dell'opera d'arte e svilupperete capacità di auto-espressione, comunicazione e pensiero critico. Imparerete che il significato può cambiare modificando gli elementi di una storia e che con il cambiamento di significato l'intero contesto della storia può essere letto in un modo diverso. Imparerete che il contesto conta e che è anche l'ingrediente principale di un'opera d'arte performativa.

<b>Quanto dura?</b>	2 ore
<b>Di quale materiale ho bisogno?</b>	Carta e matite
<b>Come si svolge l'attività?</b>	<p>Fornite al gruppo di partecipanti le seguenti istruzioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Scriverete un ricordo su un'esperienza personale legata al genere e alla rappresentazione del genere. Riuscite a ricordare quando vi siete sentiti per la prima volta "scritturati" in un ruolo di genere? Quando avete preso coscienza del fatto che state interpretando specifici stereotipi di genere o che gli altri si aspettano una certa interpretazione di voi? Che tipo di situazione è stata e dove si è verificata? Che tipo di comportamenti e di giochi di ruolo sono presenti nella vostra storia? Scrivete il vostro ricordo su un foglio di carta, massimo una pagina. (potete usare le storie dell'attività "Percorso reale").</li> <li>2. Immaginate come potreste cambiare il copione del vostro ricordo personale aggiungendo un elemento di finzione alla storia. Riscrivete la storia cambiando il comportamento della vostra storia nel modo in cui vorreste che fosse rievocata. Stravolgete i ruoli sociali della vostra storia o aggiungete loro nuovi significati. In che modo la riscrittura del copione della vostra memoria vi fa riflettere sulla performatività dei ruoli di genere? Riscrivete la storia su un foglio di carta, massimo una pagina. (Attività "Percorso immaginario").</li> <li>3. Condividiamo le storie riscritte con il gruppo. Notiamo delle somiglianze tra le nostre storie? L'idea principale di questo esercizio è dimostrare che il contesto conta. Come è cambiato il contesto della vostra storia quando ne avete modificato alcuni elementi? Cosa è successo al significato della storia, come è cambiato?</li> </ol>



<b>3. Nome dell'attività</b>	<i>COPIONI PERFORMATIVI</i>
<b>Quali competenze svilupperò con questa attività?</b>	Attraverso l'attività le/i partecipanti familiarizzeranno con il mezzo artistico delle arti performative e impareranno che le situazioni e le esperienze di vita, gli oggetti quotidiani, lo spazio pubblico, ecc. sono parte integrante di una performance. Svilupperanno le seguenti abilità:  - pensiero concettuale - pensiero critico - metodo di lavoro collaborativo
<b>Quanto dura?</b>	4 ore
<b>Di quale materiale ho bisogno?</b>	carta, penne
<b>Come si svolge l'attività?</b>	<p>Dividete il gruppo in coppie o gruppetti da tre persone. Fornite le seguenti istruzioni:</p> <p>1. Insieme, scrivete le istruzioni per un'azione performativa. Le arti performative non utilizzano mezzi artistici tradizionali come la pittura o la scultura. Utilizza concetti, corpi e oggetti quotidiani e si svolge in ambienti quotidiani. L'ingrediente principale della performance è un'azione, un'attività che può essere eseguita.</p> <p>2. Per scrivere il copione di un'azione, pensate alle situazioni che incontrate nella vostra vita quotidiana. La situazione è costituita da: corpi, comportamenti, spazio - insieme formano il contesto e il significato. Riflettete sulle seguenti domande: In quali situazioni vi sentite limitati a causa delle norme di genere? Come vi limitano, con quali gesti e modalità di azione? Come potreste sovvertire la vostra situazione? Scegliete una situazione su cui il gruppo vorrebbe lavorare. La situazione deve essere collegata alle vostre esperienze di vita reale. Descrivete la situazione. Individuate i ruoli nella vostra situazione e i comportamenti che la situazione innesca.</p> <p>3. Immaginate come questa situazione possa essere trasformata in un nuovo copione, in un'azione performativa. La chiave è il minimalismo. Riducete la situazione a un'azione principale che sovverta il comportamento normativo. Quando scrivete, eliminate tutte le informazioni superflue. Qual è l'azione principale della vostra performance e cosa fate nella performance? Dove si svolge la performance? Nella vostra performance compaiono degli oggetti? Come si usano gli oggetti?</p>

<p><b>Come si svolge l'attività?</b></p>	<p>4. All'interno del sotto-gruppo, scrivete istruzioni chiare per la vostra azione performativa. Cosa farete, dove e quali oggetti userete? Scrivete lo spazio in cui si svolge la performance e la durata della stessa. Usate frasi brevi senza interpretazioni e scrivete in prima persona. Scrivete le istruzioni su un foglio di carta, massimo 10 frasi per azione.</p>
<p><b>Spunti per le/i facilitatrici/ facilitatori o per approfondire</b></p>	<p>È utile condividere con i partecipanti esempi di pratiche artistiche performative, in particolare come le/gli artiste/i performativi scrivono le istruzioni per il loro lavoro. È importante sottolineare che le/i partecipanti non scriveranno storie narrative ma brevi istruzioni, il testo deve essere minimo. È utile dire al gruppo di partecipanti che il metodo di scrittura dei copioni performativi è simile a quello delle ricette di cucina.</p> <p>Suggerisco di consultare il libro "Grapefruit" di Yoko Ono e il libro "Artists Body" di Marina Abramović.</p>



<b>4. Nome dell'attività</b>	<i>COPIONI PERFORMATIVI NELLO SPAZIO PUBBLICO</i>
<b>Quali competenze svilupperò con questa attività?</b>	Le/I partecipanti impareranno che il modo in cui esponiamo le opere d'arte è importante. C'è una differenza tra l'esporre opere d'arte in spazi artistici tradizionali o in spazi non destinati all'esposizione di opere d'arte. Mostrare le opere d'arte al di fuori degli spazi espositivi cambia il contesto dell'opera e può aggiungervi un significato.
<b>Quanto dura?</b>	3 ore
<b>Di quale materiale ho bisogno?</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Testo stampato</li> <li>- Colla</li> <li>- Macchina fotografica</li> <li>- Performer</li> </ul>
<b>Come si svolge l'attività?</b>	<p>Proprio come i nostri corpi, anche lo spazio pubblico è scritto e strutturato secondo regole specifiche. Gli spazi sono destinati a determinate attività. Uno spazio espositivo è uno spazio in cui si espongono opere d'arte, un'aula universitaria è uno spazio in cui si acquisisce conoscenza, ecc. Pensate alle regole di uno spazio che incontrate. Quali relazioni e atteggiamenti vengono messi in atto in un determinato spazio?</p> <p>L'obiettivo dell'esercizio è pensare a come l'opera d'arte possa entrare a far parte della nostra vita quotidiana. Gli scenari scritti possono esistere al di fuori della loro forma testuale e diventare vivi attraverso la rappresentazione del testo nello spazio pubblico, appendendo manifesti in spazi che non sono spazi espositivi come bagni, spogliatoi e parcheggi. Pensate a come il testo che avete scritto possa diventare performativo e a come possa essere esposto al di fuori degli spazi espositivi.</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Osservate il testo performativo scritto. Pensate a come questo testo possa diventare visivo e performativo. Come volete stampare il testo? Le dimensioni del manifesto sono importanti: volete un cartellone piccolo o un formato grande? Su che tipo di superficie volete stampare il testo e come lo distribuirete?</li> <li>2. Stampate il copione performativo. Pensate alla quantità. Volete che venga stampato una copia o più copie del manifesto?</li> <li>3. Penserete a come installare il testo scritto nello spazio pubblico dell'università o al di fuori di esso. Quali spazi alternativi potete utilizzare? Fa differenza se appendete un manifesto nell'aula magna dell'università o se lo installate nel corridoio, nel bar della scuola o nella toilette. Qual è il concetto alla base del vostro testo? Come potete collegare questo concetto a uno spazio specifico?</li> </ol>

<b>Come si svolge l'attività?</b>	4. Se si vuole mettere in scena il testo scritto, si deve pensare a ciò di cui si ha bisogno prima della rappresentazione del testo. Dove si svolge, è uno spazio pubblico? Sarete voi a recitare o chiederete a qualcun altro di farlo per voi? Documenterete la rappresentazione e come?
<b>Spunti per le/i facilitatrici/facilitatori o per approfondire</b>	Sarebbe bello avere un breve confronto dopo ognuna di queste attività.  (si prega di notare che in questi momenti di debriefing l'idea non è quella di dire ai partecipanti cosa è valido o meno (non ci sono errori nell'arte se si tratta di una scelta), ma di prendere coscienza di tutte le possibilità creative che una pratica artistica consente.)



©COW

## **Izmenjava vlog**

PERFORMANCE

Pridem k babici.

Izročim ji prenosnik in zapiske iz predavanj.

Babica mi poda navodila za oskrbo živali in vrta.

Babica se s prevozi odpravi v Ljubljano, kjer prestopi na trollo in se odpravi do fakultete. Tam posluša predavanja o družbenih spolnih vlogah.

Oblečem babičina oblačila. Nahranim živali in nabere zelenjavo iz vrta. Z njo skuham kosilo za dedka in vnuka. Po kosilu pomijem in pospravim.

**Trajanje: 8 ur.**

©COW

Traduzione:

### **Scambio di ruoli performance**

Vado da mia nonna. Le passo il mio computer portatile e gli appunti della lezione. Nonna mi dà istruzioni su come prendermi cura degli animali e del giardino. Nonna prende i mezzi di trasporto per Lubiana, dove si trasferisce con il trolley e va all'università. Lì ascolta una lezione sui ruoli sociali di genere. Io indosso i vestiti di mia nonna. Dò da mangiare agli animali e raccolgo le verdure dall'orto. Cucino il pranzo per mio nonno e mio nipote. Dopo pranzo, lavo e metto in ordine.

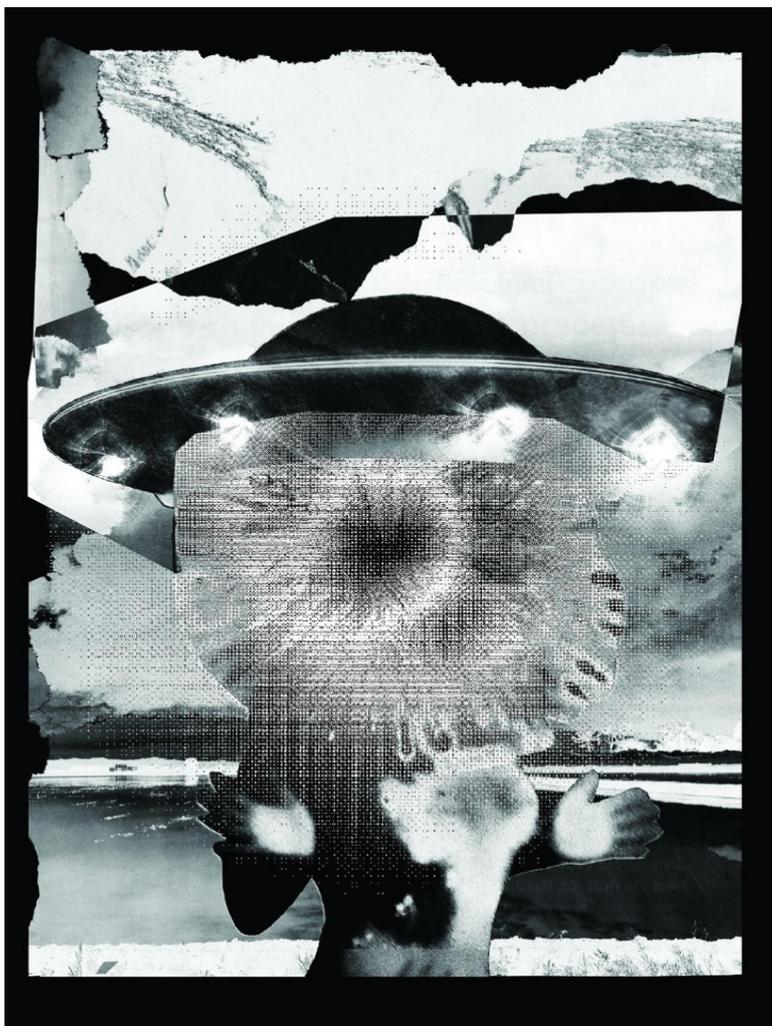
Durata: 8 ore.

## COLLAGE

Il collage o fotomontaggio consiste nell'assemblare immagini. Ma va anche oltre: dietro ogni immagine si nasconde un significato implicito, un'idea. Assemblare più immagini significa **far risuonare più concetti tra loro, aprire l'immaginazione**; soprattutto quando si tratta di rappresentazioni di genere. È una pratica che ci piace condividere perché ci sembra poco costosa e tecnicamente accessibile a tutti.

Il collage permette anche di **rimodellare e giocare con le rappresentazioni di genere**: Sia che selezioniamo le immagini dalle riviste, dai nostri social network preferiti o da opere d'arte famose, la maggior parte di queste immagini incarna le norme sociali, l'aspetto che dovremmo avere, i vestiti da indossare, gli atteggiamenti da assumere a seconda che io sia una donna o un uomo. Il collage è quindi un'occasione perfetta per riappropriarsi di queste rappresentazioni, giocare con esse, modificarle, fare associazioni divertenti e liberatorie e creare un cambiamento. In questo modo, creiamo il nostro immaginario visivo mettendo in discussione, o addirittura deviando, le rappresentazioni di genere.

È anche un ottimo strumento per **esprimere tutte le sfaccettature della propria identità**. Ognuno inizia con le proprie immagini, quelle che maggiormente ci comunicano e che si riferiscono alla cultura d'origine o a quella della società in cui vive, in relazione alla propria formazione, alla propria esperienza personale, ecc. Infine, le immagini sono un **vettore di dialogo con gli altri**.



©Elan Interculturel



©Elan Interculturel

**Mentori:**

**I laboratori parigini sono stati gestiti da un team di 3 giovani facilitatrici: Morgane Boidin, Eloise Dubrana e Elianor Oudjedi.**

**Eloise Dubrana** è una graphic designer di formazione. Durante i suoi studi alle Beaux Arts si è interessata in particolare alle arti partecipative, alla creazione di spazi orizzontali e alla mediazione artistica. Allo stesso tempo, si è appassionata ai temi del genere e della sessualità. Desiderosa di saperne di più sull'interculturalità per avere un approccio più inclusivo, ha iniziato a lavorare presso Élan Interculturel, dove oggi è project manager. Coordina progetti giovanili europei e internazionali e sviluppa metodologie legate alla diversità culturale, al genere e alle relazioni di potere.

**Morgane Boidin** ha studiato storia e antropologia dell'arte ed è entrata a far parte del team di Élan Interculturel per lavorare su progetti legati all'empowerment delle donne migranti (lavorando su abilità sociali, ricerca di lavoro, imprenditorialità, alfabetizzazione e genere) e su progetti giovanili legati al genere. Esperta in progetti artistici comunitari interculturali, durante questi progetti persegue il suo interesse per la mediazione artistica (danza, arte visiva).

**Elianor Oudjedi** è un'artista multimediale che affronta questioni di genere e interculturalità nelle sue opere. Ha studiato alla Glasgow School of Art dove ha sviluppato una pratica che mescola laboratori partecipativi e filmmaking. Recentemente ha diretto il cortometraggio Kabylifornie, che esplora il tema dell'eredità mista in Francia. Attualmente lavora presso Élan Interculturel come project manager, dove interviene su progetti all'incrocio tra genere, interculturalità e mediazione artistica.

### 10 passaggi chiave consigliati per la creazione di collage:

1. Scegliere le immagini che vi parlano ( si veda l'attività 1)
2. Tagliare i bordi con precisione ( si veda l'attività 2)
3. Cambiare lo sfondo dà un nuovo significato all'immagine ( si vedano le attività 4 e 5)
4. Aggiungere oggetti che non appartengono all'immagine ( si vedano le attività 2, 4 e 5)
5. Creare associazioni improbabili di soggetti e oggetti ( si vedano le attività 2, 4 e 5)
6. Sostituire parti del corpo ( si vedano le attività 2, 4 e 5)
7. Sfruttare i pieni e i vuoti ( si vedano le attività 4 e 5)
8. Giocare con le proporzioni ( si vedano le attività 3, 4 e 5)
9. Creare contrasti nella direzione delle immagini ( si vedano le attività 3, 4 e 5)
10. Utilizzare il significato delle parole per deviare il significato delle immagini ( si vedano le attività 4 e 5)

**Non dimenticate: Il collage consiste nello stravolgere il significato e nel giocare con le norme e le rappresentazioni attraverso associazioni inaspettate!**

<b>1. Nome dell'attività</b>	<i>Raccolta di immagini</i>
<b>Quali competenze svilupperò con questa attività?</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Avere un primo contatto con la pratica del collage.</li><li>- Sviluppare la creatività del gruppo di partecipanti e la loro sensibilità nei confronti delle immagini stampate.</li><li>- Acquisire capacità di analisi delle immagini.</li></ul>
<b>Quanto dura?</b>	15-20 minuti
<b>Di quale materiale ho bisogno?</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- riviste, poster, cartoline, immagini da Internet ecc.</li></ul> <p>L'ideale sarebbe avere una varietà di supporti con immagini stampate (ad esempio: cartoline con supporto rigido, carta sottile per riviste, carta riciclata più pesante per un poster, copertina lucida per riviste). Potete anche presentare una serie di oggetti con immagini, ad esempio un libro, un cd, un'etichetta, ecc.</p>
<b>Come si svolge l'attività?</b>	<ol style="list-style-type: none"><li>1. Esponete le immagini su un grande tavolo in modo che tutte le immagini siano ben visibili.</li><li>2. Chiedete al gruppo di diventare "collezionisti di immagini" e di scegliere rapidamente un'immagine da cui si sentono attratti.</li><li>3. Chiedete ad ogni partecipante di presentare al resto del gruppo l'immagine scelta con una descrizione oggettiva e concreta.</li><li>4. Dopo l'introduzione, fate domande come: su che carta è? È una carta pesante o sottile? Quanto è grande la carta? Quali sono le texture presenti in questa immagine? Quali sono i colori presenti nell'immagine? Quali forme sono presenti? Quanto è grande? Qual è lo scopo di questa immagine? Iniziare ad analizzare collettivamente le risposte. Ripetere il processo con 3 partecipanti.</li></ol>

<p><b>Come si svolge l'attività?</b></p>	<p>5. Concludete spiegando che nel collage la scelta della carta, la sua consistenza, la sua sensazione nella mano sono aspetti fondamentali. Chiedete ai partecipanti se notano differenze tra una carta più pesante e una più leggera. Che differenza c'è quando cambia il formato? Iniziate a introdurre leggermente la nozione di composizione e collegatela alle dimensioni, alle forme, ai colori presenti nell'immagine e a come interagiscono tra loro.</p> <p>6. Se avete una grande varietà di oggetti, parlate del fatto che le immagini sono presenti ovunque e hanno scopi diversi. Il collage è un'arte che nasce dallo stravolgimento dei significati e degli scopi associati alle immagini.</p>
<p><b>Spunti per le/i facilitatrici/ facilitatori o per approfondire</b></p>	<p>Se ne avete la possibilità, invitate il gruppo di partecipanti, una settimana prima dell'esercizio, a selezionare immagini dalla loro vita quotidiana e a portarle al laboratorio in modo che possano analizzare le proprie immagini. In questo caso ogni partecipante dovrà presentare un'immagine.</p>



©Elan Interculturel

<b>2. Nome dell'attività</b>	<i>Fotolinguaggio e tecnica del collage</i>
<b>Quali competenze svilupperò con questa attività?</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Avere un primo contatto con la pratica del collage</li> <li>- Sviluppare la creatività dei partecipanti e la loro sensibilità nei confronti delle immagini stampate.</li> <li>- Accrescere la consapevolezza delle molteplici interpretazioni dei collage.</li> <li>- Facilitare la capacità dei partecipanti di parlare delle loro esperienze, sentimenti ed emozioni, in particolare per i partecipanti che trovano difficile esprimersi.</li> <li>- Accrescere la consapevolezza delle possibili interpretazioni delle creazioni artistiche.</li> </ul>
<b>Quanto dura?</b>	1 ora
<b>Di quale materiale ho bisogno?</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- collage, preferibilmente realizzati da artiste/i (almeno tanti quanti sono le/i partecipanti)</li> <li>- Nastro adesivo o patafix per esporre i collage sui tavoli o sul pavimento.</li> <li>- immagini di sfondo</li> <li>- immagini ritagliate pronte per essere integrate negli sfondi. (immagini di primi piani, oggetti, persone, piedi, gambe, teste, ecc.)</li> <li>- un grande tavolo per esporre i ritagli</li> </ul>
<b>Come si svolge l'attività?</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Selezionate diversi collage che abbiano a che fare con il tema del genere, comprese le creazioni di artisti e attivisti (vedi suggerimenti sotto). Scegliete collage che offrano diversi approcci alla tecnica. Considerate la possibilità di includere collage manuali e digitali (sentitevi liberi di stampare i meme di Internet) e di offrire estetiche diverse (pulite o kitsch).</li> <li>2. Invitate le/i partecipanti a camminare intorno alla mostra di collage nella stanza e a scegliere un'immagine che gradiscono (il significato, l'estetica, quello che preferiscono).</li> <li>3. Create gruppi di 4 persone e date a ciascuno 30 secondi per spiegare la propria scelta di immagine, mostrandola al resto del gruppo. Non si tratta di una discussione, ma solo di una condivisione.</li> <li>4. Sempre nello stesso gruppo, date 10 minuti per analizzare insieme le diverse tecniche di collage presenti nelle loro immagini: che tipo di immagini vengono utilizzate? Come sono state assemblate? Qual è la cosa più sorprendente di questa immagine? Quale tecnica potrebbero utilizzare?</li> <li>5. Invitate le/i partecipanti a tornare nel gruppo grande e a cercare di elencare insieme le basi del collage, sulla base delle immagini che hanno visto. Prendete contemporaneamente appunti su una lavagna (si veda l'elenco dei principi attivi del collage all'inizio di questa scheda di attività).</li> </ol>

<b>Come si svolge l'attività?</b>	<p>6. Dirigete le/i partecipanti al tavolo dove sono state presentate le immagini ritagliate e chiedete loro di creare un collage mescolando uno sfondo, un oggetto e un contrasto (sia esso legato alle dimensioni, al colore o al significato delle cose rappresentate). L'obiettivo di questa parte è creare rapidamente qualcosa e non preoccuparsi troppo del risultato finale.</p> <p>7. Esponete le creazioni di ogni partecipante su una parete e identificate le caratteristiche principali di ciascuna creazione.</p>
<b>Spunti per le/i facilitatrici/facilitatori o per approfondire</b>	<p>Ricordate di selezionare collage che offrano rappresentazioni plurali e complesse delle persone.</p> <p>Per garantire che il tempo di parola sia assegnato in modo adeguato, potete usare una clessidra o impostare un timer per 2 o 3 minuti per ogni turno.</p> <p>Se qualche partecipante incontra difficoltà nel creare il proprio collage, bisogna cercare di rassicurarla/o ricordando di concentrarsi sul contrasto presente nella sua immagine.</p> <p>Assicuratevi di valorizzare l'abilità di ogni persona nella realizzazione del collage.</p>

<b>3. Nome dell'attività</b>	<i>Composizione e collage</i>
<b>Quali competenze svilupperò con questa attività?</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sviluppare la consapevolezza della composizione dell'immagine.</li> <li>- Acquisire competenze di base nella composizione di immagini.</li> <li>- Lavorare collettivamente per creare un'opera d'arte.</li> <li>- Creare un'atmosfera ludica che favorisca la creatività.</li> </ul>
<b>Quanto dura?</b>	1 ora
<b>Di quale materiale ho bisogno?</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- immagini stampate a scelta che illustrino i principi della composizione</li> <li>- carta da lucido</li> <li>- pennarelli spessi</li> <li>- foglietti di carta con scritte tutte le nozioni di composizione (in modo che ce ne sia uno per ogni partecipante)</li> <li>- foglietti di carta con scritta una parte del corpo (in numero sufficiente per ogni partecipante)</li> <li>- foglietti di carta con un numero scritto sopra (abbastanza da averne uno per ogni partecipante, si può rendere la cosa divertente e mettere numeri alti)</li> <li>- 3 contenitori per i ritagli di carta di ogni categoria</li> <li>- fotocamere del telefono</li> <li>- un proiettore</li> </ul>

<p><b>Come si svolge l'attività?</b></p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Presentate immagini stampate che mostrano una varietà di strategie di composizione.</li> <li>2. Date alcuni principi di composizione (regola dei terzi, minimalismo, ripetizione (schemi), diagonale dinamica, prospettiva e linee guida, allineamento, simmetria, ecc.) Potete disegnarli su una lavagna a fogli.</li> <li>3. Chiedete al gruppo di scegliere un'immagine e di disegnare con la carta da lucido i principi di composizione visibili nell'immagine (ci possono essere diversi principi di composizione in un'immagine). Girate per la stanza e verificate con loro se hanno capito.</li> <li>4. Poi riunite di nuovo il gruppo e chiedete a ogni partecipante di scegliere un pezzo di carta (piegato) in ciascuno dei tre contenitori.</li> <li>5. Formate gruppi di 3-4 partecipanti e chiedete loro di creare un'immagine in base ai tre elementi che hanno scelto (uno stile di composizione, una parte del corpo, un numero), per esempio Ripetizione + Occhio + 3. Incoraggiateli ad aiutarsi a vicenda per creare la propria immagine. Potete dare loro la possibilità di essere direttrici/direttori della fotografia e di dirigere il loro gruppo nella realizzazione dell'immagine. Assicuratevi che ogni gruppo abbia a disposizione almeno una fotocamera del telefono. Date loro 20 minuti (5 minuti per partecipante). Mentre lo fanno, potete installare il proiettore.</li> <li>6. Raccogliete tutte le immagini sul computer. Riunite tutti i partecipanti. Proiettate le immagini e analizzatele con il resto del gruppo.</li> </ol>
<p><b>Spunti per le/i facilitatrici/facilitatori o per approfondire</b></p>	<p>Questa attività aiuta i partecipanti a comprendere i principi della composizione. È un passo necessario se si vuole spingere il gruppo a creare collage utilizzando le immagini che avranno creato.</p> <p>Create un'atmosfera di gruppo rilassata e amichevole per aiutare i partecipanti a superare la timidezza nel creare e mostrare il proprio lavoro.</p>



<b>4. Nome dell'attività</b>	<i>Imparare i passi base del collage</i>
<b>Quali competenze svilupperò con questa attività?</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Conoscere la tecnica del collage.</li> <li>- Ottenere suggerimenti su come creare facilmente un collage.</li> <li>- Collegare tra loro le nozioni di genere, collage e testo.</li> <li>- Creare un'atmosfera ludica che favorisca la creatività.</li> </ul>
<b>Quanto dura?</b>	45 minuti
<b>Di quale materiale ho bisogno?</b>	<p>Preparare in anticipo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sfondi</li> <li>- carta A4 (si consiglia di usare della carta spessa)</li> <li>- carta colorata</li> <li>- immagini ritagliate pronte per essere integrate negli sfondi (immagini di primi piani, oggetti, persone, piedi, gambe, teste, ecc.)</li> <li>colla stick (assicuratevi di averne abbastanza per ogni partecipante)</li> <li>- forbici</li> <li>- un grande tavolo su cui appoggiare i ritagli</li> <li>- slogan stampati o lettere dell'alfabeto (se non si dispone di stampante e computer)</li> <li>- computer (se possibile)</li> <li>- stampante (se possibile)</li> </ul>
<b>Come si svolge l'attività?</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Parlate brevemente del genere e delle problematiche che solleva. Su una lavagna a fogli mobili potete scrivere i temi ad esso associati. Potete chiedere al gruppo di aggiungere idee. (Tuttavia, tenete presente che se lo fate dovrete prevedere più tempo per l'attività nel vostro programma).</li> <li>2. Spiegate brevemente la tecnica del collage. Essendo basata sullo stravolgimento dei significati delle immagini e sulla loro ricomposizione in una nuova immagine, ha un buon potenziale per la satira o la rivendicazione.</li> <li>3. Date alcuni suggerimenti su come creare rapidamente collage visivamente interessanti, oppure spostate gli elementi ritagliati che avete davanti a voi per illustrare visivamente le diverse opzioni (si veda sopra i 10 principi del collage). Non esitate a coinvolgere il gruppo nel far spostare le forme/ritagli tra loro.</li> <li>4. Prendete i testi stampati/gli slogan/le frasi e associateli alle immagini create sul tavolo. Associate lo stesso testo a immagini diverse, una dopo l'altra, e invitate i partecipanti a cercare di descrivere l'effetto/impressione che le diverse associazioni creano (per esempio, la frase "che bella giornata" può cambiare significato se viene associata all'immagine di una giornata di sole o a quella di una giornata di pioggia).</li> <li>5. Lasciate che le/i partecipanti sperimentino con i diversi elementi ritagliati per creare il proprio collage. 15-20 minuti</li> </ol>

**Spunti per le/i facilitatrici/  
facilitatori o per  
approfondire**

Più la raccolta è interessante (forme diverse, rappresentazioni colorate), più le/i partecipanti si divertiranno e giocheranno.



<b>1. Nome dell'attività</b>	<i>Relazione tra testo e immagine</i>
<b>Quali competenze svilupperò con questa attività?</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Rendere i partecipanti consapevoli della pratica del collage</li> <li>- Trasmettere ai partecipanti suggerimenti su come creare facilmente un collage.</li> <li>- Collegare le nozioni di genere al collage e al testo</li> <li>- Creare un'atmosfera ludica che favorisca la creatività.</li> </ul>
<b>Quanto dura?</b>	45 minuti
<b>Di quale materiale ho bisogno?</b>	<p>Preparare in anticipo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- sfondi</li> <li>- carta A4 (si consiglia di usare della carta spessa)</li> <li>- carta colorata</li> <li>- immagini ritagliate pronte per essere integrate negli sfondi (immagini di primi piani, oggetti, persone, piedi, gambe, teste, ecc.)</li> <li>colla stick (assicuratevi di averne abbastanza per ogni partecipante)</li> <li>- forbici</li> <li>- un grande tavolo su cui appoggiare i ritagli</li> <li>- slogan stampati o lettere dell'alfabeto (se non si dispone di stampante e computer)</li> <li>- computer (se possibile)</li> <li>- stampante (se possibile)</li> </ul>
<b>Come si svolge l'attività?</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Chiedete alle/ai partecipanti di riflettere attentamente e di scegliere una parola/idea/concetto legati al tema del genere. Potete scriverle su una lavagna a fogli mobili.</li> <li>2. Chiedete alle/ai partecipanti di creare un collage ispirato alla parola/tema che hanno scelto. Ricordate loro la relazione tra testo e immagini e incoraggiateli a pensare di associare il testo alla loro immagine. Date loro 30 minuti. Se hanno difficoltà nella creazione, ripassate le fasi principali del collage e sottolineate che l'importante è che il collage abbia un senso per loro.</li> <li>3. Se avete accesso a una stampante, potete proporre ai partecipanti di scrivere al computer una frase a loro scelta e stamparla. Assicuratevi di chiedere loro quale dimensione, grassetto o carattere vorrebbero, in modo che tutto sia il risultato della loro intenzione.</li> <li>4. Una volta terminati, si possono esporre i collage su una parete.</li> </ol>

**Spunti per le/i facilitatrici/  
facilitatori o per  
approfondire**

Se qualche partecipante si sente bloccata/a dal concetto di genere, ricordate loro che è normale sentirsi così nel processo artistico e che quindi possono semplicemente scegliere le immagini ritagliate da cui si sentono attratte/i e giocare con le associazioni. Alcune/i artiste/i trovano il loro concetto/significato dopo aver realizzato la creazione.

Se qualche partecipante si sente bloccata/o dalla regola di includere un testo nel loro collage, potete invitarla/o a trovare una frase/parola/espressione che stravolga/cambi il significato della loro immagine.



## 6. SUGGERIMENTI PER LA FACILITAZIONE

Il metodo che proponiamo funziona meglio se c'è un team di facilitatrici e facilitatori composto da diverse persone, che combinino competenze artistiche e di facilitazione di gruppo. Durante la settimana del laboratorio, è importante che ci sia una chiara distinzione a livello di responsabilità e di compiti tra le/i facilitatrici/facilitatori e le/gli artiste/artisti, al fine di favorire una settimana di laboratorio scorrevole e di successo.

### Ruolo dell'artista

L'artista è la persona responsabile della condivisione delle proprie conoscenze e competenze artistiche con il gruppo di partecipanti. Durante il laboratorio, l'artista è il coadiuvante: media, fa da mentore e agisce da catalizzatore.

Ecco alcuni suggerimenti per facilitare lo svolgimento del workshop per l'artista:

<b>ORGANIZZA I MATERIALI</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Coordina con le/i facilitatrici/facilitatori i materiali specifici necessari per il laboratorio</li><li>- Offre loro spiegazioni tecniche sulle forme d'arte utilizzate e sui materiali necessari</li></ul>
<b>OFFRE CONOSCENZE GENERALI SULLA FORMA D'ARTE PRESCELTA</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Prepara le attività per trasmettere i "principi attivi" delle diverse forme d'arte</li><li>- Offre al gruppo di partecipanti contesto e informazioni</li><li>Mostra esempi concreti di artisti, opere d'arte</li></ul>
<b>OSSERVA</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Osserva con attenzione il processo artistico di tutti le/i partecipanti e interviene se necessario</li></ul>
<b>FA DA MENTORE E GUIDA L'ESPRESSIONE ARTISTICA</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Offre un supporto guidato prima nel gruppo o individualmente, se durante il processo sorgono domande o dubbi.</li><li>- Crea sfide coinvolgenti</li><li>- Funge da elemento catalizzatore</li></ul>

### Ruolo di chi facilita il laboratorio

In questo contesto, chi facilita deve essere in grado di costruire uno spazio di apprendimento sicuro e creativo e di monitorare i progressi. Nel contesto specifico del nostro laboratorio, la/il facilitatrice/facilitatore deve tenere conto ed essere consapevole della diversità di genere all'interno del gruppo e introdurre il tema del genere e delle relazioni di potere ai partecipanti in modo che tutti partano da

una base di conoscenze comuni. Ecco alcuni suggerimenti per agevolare la facilitazione:

<b>SPAZIO SICURO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Crea uno spazio sicuro, accogliente e confortevole, che permetta ai partecipanti di concentrarsi sul laboratorio. Questo incoraggia la partecipazione e crea un clima di solidarietà e fiducia</li> </ul>
<b>COORDINA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Struttura i contenuti, metodi e tempi</li> <li>- Presta attenzione ai tempi e al ritmo</li> <li>- Definisce i compiti, segue le decisioni e i piani di lavoro</li> <li>- Si occupa della follow-up e della divulgazione delle opere d'arte realizzate e dei risultati del laboratorio</li> <li>- Concretizza il piano di azione</li> </ul>
<b>CREA LA SQUADRA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Prepara e conduce attività di team building attraverso esercizi di educazione non formale</li> <li>- Conduce una sessione di valutazione alla fine di ogni giornata</li> </ul>
<b>COINVOLGE, INCLUDE E NEGOZIA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Stimola la partecipazione attiva</li> <li>- Ascolta attivamente</li> <li>- Sollecita diversi punti di vista, feedback e contributi per una partecipazione paritaria del gruppo</li> <li>- Favorisce interazioni e interazioni tra le/i partecipanti</li> <li>- Gestisce i conflitti in modo costruttivo</li> <li>- Facilita la relazione tra l'artista e i partecipanti</li> </ul>
<b>MOTIVA E DÁ LA CARICA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Crea connessioni tra le conoscenze teoriche e le azioni pratiche</li> <li>- Propone attività rivitalizzanti per incrementare l'energia del gruppo</li> <li>- Rafforza l'impegno, i valori e le valutazioni</li> <li>- Facilita il processo collettivo e la pratica di gruppo</li> <li>- Stimola la creatività</li> </ul>

## 7. GRIGLIE DI OSSERVAZIONE PER VALUTARE IL LAVORO SVOLTO

Se state facilitando un workshop di cinque giorni, potreste voler verificare come i partecipanti si sentono nel processo e in che misura sono in grado di impegnarsi con le attività e i metodi che proponete. Oltre a realizzare brevi sessioni di feedback alla fine della giornata, vi consigliamo di utilizzare l'osservazione per raccogliere informazioni.

Le seguenti griglie di osservazione vi aiutano a concentrarvi su cinque aspetti specifici: l'atmosfera del workshop, il rapporto tra chi partecipa e chi facilita, l'acquisizione di nuove tecniche, il rapporto con il lavoro finale e il potenziale per affrontare le relazioni di genere e di potere. Potete usare queste griglie per seguire ciò che accade in ogni modulo o su base giornaliera. La/Il facilitatrice/facilitatore principale (che propone le attività) può essere impegnato nella facilitazione e nell'assistenza, quindi è meglio che la griglia di osservazione sia gestita da chi la/lo accompagna. Il team di facilitatrici/facilitatori può discutere le osservazioni (insieme al feedback verbale) alla fine di ogni giornata, in modo da apportare eventuali modifiche al programma.

Utilizzate la scala da 1 a 5 per annotare ogni affermazione: 1=fortemente in disaccordo, 2=disaccordo, 3=non sono né d'accordo né in disaccordo, 4=accordo, 5=fortemente d'accordo.

Indicatore	Scala Likert				
<b>Atmosfera del laboratorio e relazioni di gruppo</b>	1	2	3	4	5
1. Il gruppo si sente a proprio agio					
2. Si sono creati nuovi legami nel gruppo di partecipanti					
3. Le persone si sentono a loro agio nel condividere					
4. Le/I partecipanti sono in grado di collaborare in piccoli gruppi quando sono invitati a farlo					
5. Le/I partecipanti si aiutano e si sostengono a vicenda					
6. Apprezzano e valorizzano il lavoro collettivo					

<b>Indicatore</b>	<b>Scala Likert</b>				
<b>Relazione con la/il facilitatrice/facilitatore8</b>	1	2	3	4	5
1. È presente un rapporto positivo e di fiducia					
2. Le/I partecipanti pongono domande aperte alla/al facilitatrice/facilitatore					
3. La/Il facilitatrice/facilitatore ha trascorso del tempo con tutte/i le/i partecipanti					
4. La/Il facilitatrice/facilitatore si sente a proprio agio nel gruppo					

<b>Indicatore</b>	<b>Scala Likert</b>				
<b>Acquisizione di nuove tecniche</b>	1	2	3	4	5
1. Il gruppo è in grado di applicare le nuove tecniche					
2. Il gruppo è in grado di usare le nuove tecniche autonomamente					
3. Il gruppo è in grado di creare un'opera d'arte utilizzando le tecniche in un determinato tempo					
4. Il gruppo si impegna con entusiasmo nelle nuove tecniche					

<b>Indicatore</b>	<b>Scala Likert</b>				
<b>Rapporto con l'opera finale</b>	1	2	3	4	5
1. Il gruppo di partecipanti considera il suo lavoro come finito e non desidera modificarlo					
2. Il gruppo di partecipanti è contento e soddisfatto di condividere e mostrare il proprio lavoro					

<b>Indicatore</b>	<b>Scala Likert</b>				
<b>Capacità di affrontare le relazioni di genere e di potere</b>	1	2	3	4	5
1. L'opera invita a riflettere sul genere					
2. L'opera suscita un dibattito sulle relazioni di potere					
3. Il lavoro stimola riflessioni comuni nel gruppo					
4. Il lavoro promuove l'uguaglianza di genere e la diversità					



# POWER

Exploring Gender and  
Power through/in Art